WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

F2277
Chi ci sceglie non ha che l'imbarazzo della scelta:
VIA LOCCHI 19/A
VIA DIAZ 6
A.G. TRIESTE
AGENZIA GENERALE DI TRIESTE
Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI
Via Locchi 19/A (orario: 8.30/17.45 - sabato 8.00/12.30)
Via Diaz 6 (orario: 8.00/14.00 - sabato 8.00/12.30)
Tel. 312.400 (centralino unico)

GRUPPO E / STASERA (ALLE 22) GLI AZZURRI DEVONO A TUTTI I COSTI BATTERE LA NORVEGIA

Italia, rialzati e cammina

USA '94

La fase eliminatoria: questa la situazione nei sei raggruppamenti

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	-
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	-
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
SVIZZERA	4	2	1	1	0	5	2
ROMANIA	3	2	1	0	1	4	5
USA	1	1	0	1	0	1	1
COLOMBIA	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	-
24-6	Detroit	Svezia-Russia	-
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	3	1	1	0	0	2	0
CAMERUN	1	1	0	1	0	2	2
SVEZIA	1	1	0	1	0	2	2
RUSSIA	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	-
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	4	2	1	1	0	2	1
SPAGNA	2	2	0	2	0	3	3
SUD COREA	1	1	0	1	0	2	2
BOLIVIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	-
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	-
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ARGENTINA	3	1	1	0	0	4	0
NIGERIA	3	1	1	0	0	3	0
BULGARIA	0	1	0	0	1	0	3
GRECIA	0	1	0	0	1	0	4

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	-
24-6	Orlando	Messico-Eire	-
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
EIRE	3	1	1	0	0	1	0
NORVEGIA	3	1	1	0	0	1	0
ITALIA	0	1	0	0	1	0	1
MESSICO	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	-
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	-
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
OLANDA	3	1	1	0	0	2	0
MAROCCO	0	1	0	0	1	0	1
ARABIA S.	0	1	0	0	1	0	0

Benarrivo e Casiraghi oggi saranno in campo contro la Norvegia.

NEW YORK — Secondo Madonna, Roby Baggio è un macho. Se è convinta lei...Secondo Sacchi, è meglio di Maradona. Se lo dice il generale Custer l'itala pedata... Secondo Matarrese, è «improbabilissimo» che gli azzurri tornino subito a casa. Potenza di un improbabile superlativo assoluto...

Il momento è terribile. E in soccorso accorre anche il lettino dello psicologo. Poi mogli e morose, che violano l'eremo di un convento senza sorrisi, pieno di giocatori-automi. E financo l'Olp. Ora che ha liberato le fasce occupate da Israele, invoca Benarrivo per conquistare il corridoio destro.

Il «gran sacerdote» scruta i segni del cielo come un augure e ravvisa sinistro presagio nel fatto che anche la Nazionale dei «froci» ha perso per 1-0 ai Giochi- gay: pure lei a Nuova York, con le maglie del Milan, per «papera» del portiere... Per far le corna al destino eccovi la rivoluzione a furor di popolo dopo la «frittata» irlandese che ci assegna due spareggi: stasera alle 22 con la Norvegia, martedì notte a Washington col Messico. Dentro il gas di Benarrivo sulla fascia, i polmoni di Berti a centrocampo, l'opportunismo e i centimetri di Casiraghi accanto ai puffi, per non abdicare al gioco in quota. Contro i marcantoni vichinghi, è il minimo. Dessert con due ciliegine: Baggio e Signori in campo, anche se con la bua.

La sindrome-Norvegia è fotocopia dell'Eire: 4-5- 1, palle lunghe e pedalare, Flo come Houghton, nemico pubblicò numero 1.

Molto ruota attorno a Roby Baggio, nuovo Lazzaro. «Alzati e corri». Ed ecco offerto un tendine a Madrepatria, manco fosse Maroncelli allo Spielberg o Enrico Toti sul Carso monfalconese. Saremmo a cavallo se bastasse il sacrificio, ma nei retroterra mentali riaffiorano funerei ricordi con sigla coreana: Bulgarelli stampella di Mondino Fabbri. E furon subito pomodori...

Evocati gli incubi per l'ex calzolaio ravennate che adora la piadina, arpioniamo l'aquilone del sogno. Gli occhi spiritati di Sacchi son gli stessi di Schillaci nelle magiche notti sotto il Cupolone. Volesse il cielo...Trasbordiamo dai livori in corso in casa azzurra. Il primo giro di valzer mondiale, accanto a un'Italia brutta e senz'anima, esalta una Romania zanzara, un Brasile bello e spietato, un'Argentina già in orbita, una Nigeria povera, ma brava, esaltata da Yekini, Eusebio d'Africa.

Due parole in più per Klinsmann, scialuppo dei senatori tedeschi anche nella corrida con la Spagna, per i tulipani annaffiati dal petrolio saudita, con Jonk emiro ora che Gullit e Van Basten sono così lontani. Ma soprattutto riflettori su Diego, tornato dal tunnel, invocato dal pueblo. Accanto al ciclone Batistuta, ci incanta con un gol-babà.

La parentesi negli orti vicini è subito chiusa perchè, da Bernina al Libeo, questa è vigilia azzurra. Oggi vogliamo una squadra col coltello tra i denti. Del resto siamo sempre stati un popolo che si esalta nelle difficoltà. O no? Come contro l'Eire, in linea tecnica non ci sarebbe partita. Perciò il risultato - e quindi il verdetto sulla spedizione americana - è legato più a fattori tattici e psicologici. La Norvegia è migliore della squadra di Jack Charlton, ha eliminato dall'Europeo gli azzurri di Vicini, ha convinto contro il Messico all'esordio.

Ai nostri chiediamo soltanto di giocare come sanno, senza paura. «Fate niente più del vosto dovere», disse l'ammiraglio Nelson ai suoi uomini prima di Trafalgar.

«La missione è finita», fu il semplice commento di Eisenhower all'annuncio della resa nazista. Le gambe non devono tremare, anche perchè nel calcio non è detto che vincano i più possenti, i machos venuti dai fiordi o dalla Foresta nera. Cesare e Alessandro avevano la tessera gay sotto lo scudo, eppure erano strateghi doc.

Il Pelide Achille era un grande guerriero anche se a tutti era noto il suo fidanzamento con Patroclo. Checchè dica Madonna, nel calcio l'unica palla che conta è quella che finisce in porta. E bisogna mandarcela. Con le gambe e con il cervello.

GRUPPO A / DILAGANO NELLA RIPRESA GLI ELVETICI

Svizzera, una dura lezione alla Romania

Non è bastato il genio di Hagi (gran gol) per fermare gli scatenati Chapuisat e Knup

4-1

MARCATORI: al 14' Sutter, al 35' Hagi; nel st al 7' Chapuisat, al 21'e al 27' Knup.
SVIZZERA: Pascolo, Hottiger, Herr, Geiger, Quentin, Ohrel, Bregy, Sforza, Sutter (st 25' Bickel), Knup, Chapuisat.
ROMANIA: Stelea, Petrescu, Mihali, Belodedici, Prodan, Munteanu, Popescu, Lupescu (st 38 Panduru), Hagi, Dumitrescu (st 25'Vladoiu), Raducioiu.
ARBITRO: Neji Jouini (Tunisia)
NOTE: pomeriggio caldo ma non eccessivamente umido. Espulso al 28' della ripresa Vladoiu per una grave scorrettezza. Ammoniti per gioco falloso Mihali, Lupescu, Belodedici.

DETROIT — La lunatica Romania si è scontrata contro la concretezza e la solidità della Svizzera e ne è uscita con le ossa rotte. Forse il risultato è troppo severo, ma i balcanici se la sono cercata questa lezione. La vittoria con la Colombia deve aver dato alla testa a più di un giocatore. Smarrita l'umiltà e la concentrazione, i velleitari romeni si sono lasciati travolgere dai caricatissimi elevetici che dopo il pareggio con gli americani non potevano buttare via altri punti.

Non è bastato Hagi (gran numero sul gol del pareggio) ai romeni che nella ripresa sono stati cancellati dalla Svizzera.

La prima vera occasione, al 16', è della Romania: il cross di Lupescu trova la testa di Popescu che di testa sfiora il gol davanti all porta di Pascolo. La risposta della Svizzera è veemente: Quentin pesca in area Sutter che segna con un preciso diangonale. L'arbitro però annulla su segnalazione del guardalinee perchè Knup era in fuorigioco. Protesta, comunque, capelli d'angelo.

L'appuntamento con il gol è rinviato di poco. Arriva al 15' quando Sutter dal limite dell'area raccoglie un pallone vagante che Chapuisat non aveva trattenuto e carica il destro. Stelea ha visto troppo tardi il pallone per poter intervenire. Petrescu avrebbe la possibilità di pareggiare quasi subito ma il suo tiro da dentro l'area termina a lato. Pascolo poi deve uscire sui piedi dello stesso Petrescu. I romeni tentano di forare la zona elevetica con ficcanti azioni in velocità.

Tuttavia al 29' i biancorossi potrebbero raddoppiare: Chapuisat mamca di un soffio la deviazione di testa su traversone dell'onnipresente Sutter.

E' una partita vivace e ricca di spunti tecnici. La Romania raddrizza il risultato al 35' con il suo giocoliere. E' ancora Georghes Hagi ad incantare: da circa 25 metri fulmina Pascolo con un sinistro di rara precisione.

Il romeno Mihali cerca di fermare Chapuisat.

Nella ripresa le due squadre non abbassano il ritmo e al 7' la Svizzera ripassa in vantaggio con Chapuisat, abile ad approfittare di una serie di rimpalli nell'area romena in seguito a un'uscita di pugno di Stelea. Ma la rete era forse viziata originariamente da un fallo di mano di Quentin.

La Romania abbozza una reazione, ma gli elvetici sono lucidissimi e pronti a partire in contropiede grazie agli enormi spazi lasciati dagli avversari. I balcanici si vedono annullare al 19' un gol di Petrescu che non ha protestato perchè pescato nettamente in posizione irregolare. E' invece regolarissima la terza segnatura della Svizzera che è nata da un veloce contropiede avviato da Sforza e concluso a rete da Kunp che non poteva proprio sbagliare da due metri da Stelea.

Al 27' l'attaccante ha concesso il bis girando in porta una punizione di Bregy. La Romania ha ormai perso la tramontana. Il nuovo entrato Vladoiu si fa subito espellere per un fallaccio da codice penale.

OGGI IN CAMPO

Italia-Norvegia
New York, ore 22

ITALIA: 1 Pagliuca, 3 Benarrivo, 5 Maldini, 11 Albertini, 4 Costacurta, 6 Baresi, 14 Berti, 13 Dino Baggio, 18 Casiraghi, 10 Roberto Baggio, 20 Signori.
In panchina: 12 Marchegiani, 2 Apolloni, 7 Minotti, 8 Mussi, 9 Tassotti, 15 Conte, 16 Donadoni, 17 Evani, 19 Massaro, 21 Zola, 22 Bucci.
NORVEGIA: 1 Thorstvedt, 18 Haland, 4 Bratseth, 20 Berg, 5 Bjornebye, 6 Flo, 22 Bohinen, 7 Mykland, 8 Leonhardsen, 11 Jakobsen, 9 Fiortoft.
In panchina: 12 Grodaas, 13 Rise, 2 Halle, 3 Johnsen, 10 Rekdal, 14 Nilsen, 15 Loken, 16 Soerloth, 17 Eggen, 19 Strand, 21 Rushfeldt.
ARBITRO: Hellmut Krug (Germania).

Corea del Sud-Bolivia
Boston, ore 1.30

COREA: 1 Choi In Young, 4 Kim Pan Keun, 5 Park Jung Bae, 20 Hong Myung Bo, 12 Choi Young Il, 7 Shin Hong Gi, 6 Lee Young Jin, 8 Noh Jung Yoon, 9 Kim Joo Sung, 10 Ko Jeong Woon, 18 Hwang Sun Hong.
In panchina: 2 Chung, 3 Lee Jong, 11 Seo Jung, 13 An Ik, 14 Choi Dae Shik, 15 Cho Jin Ho, 16 Ha Seak, 17 Gu Sang, 19 Choi Moon, 21 Park Chul Woo, 22 Lee Won Jae.
BOLIVIA: 1 Trucco, 3 Sandy, 4 Rimba, 5 Quinteros, 6 Borja, 8 Melgar, 15 Soria, 16 Cristaldo, 18 Ramallo, 21 Sanchez, 22 Baldivieso.
In panchina: 2 Pena J., 7 Pinedo, 9 Pena G., 11 Moreno, 12 Rojas, 13 Soruco, 14 Ramos, 17 Sanchez O., 19 Torrico, 20 Castillo.
ARBITRO: Mottram (Scozia).

VIDEO MONDIALE

10.00 TMC: Romania-Svizzera. Replica.
13.20 RAIDUE: Dribbling Mondiale.
13.30 TMC: Tmc Sport Usa '94. A cura di Marina Sbardella.
13.45 TMC: Usa-Colombia. Replica.
14.00 RAIUNO. Speciale Usa '94. A cura del Tg1.
14.15 RAIUNO. Usa-Colombia. Sintesi.
16.40 RAIUNO. I ragazzi del mundial. Cartoni animati.
20.00 TMC. Italia Forza. Talk show prima e dopo partita condotto da Tita Ruggeri ed Enzo Iacchetti.
20.00 ITALIA 1. Mai dire mondiali.
20.45 e 23.50 RAIUNO. Serate mondiali. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini.
21.00 e 0.15 TMC. Mondocalcio Usa '94. Speciale Italia. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati. **Italia-Norvegia. In diretta da New York.**
21.45 RAIUNO. Commento Bruno Pizzul.
22.00 TMC. Commento Caputi-Bulgarelli.
23.50 RAITRE. Il processo ai mondiali. A cura di Ferretti.
23.50 TELE+2. Processo-speciale mondiali.
00.30 ITALIA 1. Studio sport. Con Massimo De Luca. **Corea-Bolivia. In diretta da Boston.**
01.20 RAITRE. Commento di Claudio Icardi.

USA 94

GRUPPO E / GLI AZZURRI AFFRONTANO OGGI LA PARTITA DECISIVA CONTRO LA NORVEGIA

Italia da riconquistare

«Robi è sereno»

ROMA — «Ho sentito Roberto stanotte per telefono, mi è parso sereno e mi ha tranquillizzata sulle sue condizioni»: lo ha detto ieri Andreina Baggio a Maria Teresa Ruta che l'ha raggiunta telefonicamente a Caldogno, nel corso della trasmissione «Uno Mattina Estate».

«Mio marito ha confermato che scenderà in campo domani (stasera, ndr) - ha aggiunto Andreina Baggio - anche se le sue condizioni non sono perfette, e si è detto sicuro che l' Italia vincerà. Mi ha detto anche di non preoccuparmi quando leggo i giornali, ma di aspettare la sua telefonata».

La signora Baggio ha anche aggiunto che il marito le ha detto che l'ambiente è fiducioso, che sia lui, sia i suoi compagni sono certi di fare oggi una buona partita e di avere buone chance contro i norvegesi. La delusione della sconfitta con l'Eire è ormai superata.

NEW YORK — Riconquistare l'America e gli italiani. E' la difficile missione che attende gli azzurri di Sacchi nel secondo confronto dei mondiali, la partita della vita contro la Norvegia. La sfida è attesa in una strana atmosfera di contrastanti umori. Da una parte ci sono ancora la rabbia e la delusione per la scoraggiante sconfitta nel debutto con l'Eire; dall'altra il desiderio di pronta rivalsa e la speranza che d'incanto Italia atto secondo non vada nel pallone ma sappia far sprigionare quell'urlo rimasto in gola sabato scorso. Tale stato d'animo trova riscontro anche all'interno della nazionale.

Subito dopo la sconfitta con l'Eire si sono agitati gli spettri dell'eliminazione, una inquietudine fondata sul risultato, sulla miseria del gioco espresso nel forno del Giants Stadium e sulla prospettiva di dovere battere cinque giorni più tardi una squadra più forte di quella irlandese, anch'essa impostata sulla vigoria fisica e sul ritmo ma ancora più organizzata ed essenziale. La Norvegia, appunto, esponente del riemergente calcio scandinavo, sorpresa delle eliminatorie, la squadra computerizzata del castiga-tecnici Olsen, quarta nella graduatoria della Fifa, protagonista della bocciatura dell'Inghilterra, vincitrice del proprio girone sull'Olanda.

Perduta in 90' buona parte di simpatie, speranze e credito che l'avevano accompagnata in America, l'Italia di Sacchi deve ora recuperare punti e credibilità, rifarsi una classifica e una reputazione. Ci prova con una formazione innervata di guerrieri. Via l'avventata e presuntuosa squadra da calciobalilla o subbuteo vista al debutto, torna una nazionale più logica in grado di avere maggiori alternative di gioco, non più mortificata soltanto sul fraseggio. Fuori Evani per infortunio, Donadoni e Tassotti per scelta tecnica; dentro i guastatori Casiraghi e Berti oltre al dinamico Benarrivo.

Il Milan perde una unità ma Roberto Baggio riacquista l'apripista Casiraghi, punta boa che può creargli varchi in zona conclusiva. A centrocampo rincula Signori mentre il settore è rinvigorito dall'innnesto di Berti laterale di destra. Rinfrescata anche la difesa con l'ingresso del parmigiano Benarrivo che garantisce maggiore spinta sulla fascia destra rispetto a Tassotti. Sacchi è così tornato sui propri passi dopo l'azzardo di sabato scorso e ha rispolverato il classico 4-4-2 che gli ha dato il visto per Usa 94. Sulla carta questa seconda formazione pare più affidabile della prima.

Basteranno questi correttivi a dare vigore alla nazionale? Basteranno le parole ripetute negli ultimi giorni alla Pingry School a modificare una filosofia di gioco faticosamente strutturata nell'ultimo mese prima col 4-3-3, poi col calcio del fraseggio verticale? E possono bastare quando il gioco di Sacchi, fondato sulla rapidità e sul movimento continuo, è reso assai arduo dal caldo? Si è di fronte a interrogativi che potranno avere risposta soltanto dal campo e soprattutto dalla Norvegia.

Di certo non bisogna illudersi. La nazionale di Olsen è in costante crescita di rendimento, ha dimostrato di sapersi adattare bene all'alta temperatura benchè si pensasse che dovesse risentirne più degli italiani, è squadra compatta e corta che si affida ad improvvise fiondate. Il suo modulo ricalca quello irlandese già patito dagli azzurri. I vichinghi applicano il 4-5-1 ortodosso, fanno pressing feroce, giocano sulle palle alte come conviene alla loro stazza.

Alla prova di appello degli azzurri al Giants Stadium, una partita che si deve vincere ma che si può anche non perdere per poi travolgere il Messico, ci si aspetta di vedere all'opera una squadra, si attendono i gol di Baggio, si chiede che l'Italia torni tra i vip di Usa 94. Le si domanda in sostanza tutto quello che non ha fatto vedere alla prima uscita.

Si spera soprattutto che Sacchi liberi la squadra al gioco, che gli azzurri si battano con cuore e gambe, come un mondiale impone.

Solo l'idea che la nazionale possa mancare la qualificazione sembra inconcepibile. E' inimmaginabile per i tifosi, «impossibilissimo» per Matarrese.

Deve esserlo anche per Sacchi e i suoi giocatori i quali si rendono conto del credito che stanno perdendo e devono trovare il coraggio di dare di più. Le circostanze iniziali della partita saranno molto importanti: guai a creare negli avversari la sensazione che la vittoria possa essere comoda.

La partita sarà molto importante anche per Baggio: se riuscisse a sbloccare subito il risultato riprenderebbe anche fiducia in se stesso e potrebbe ancora sperare di entrare nella galleria delle stelle già accese su Usa 94. E' alle prese con una fastidiosa tendinite ma ora ha il conforto di avere il partner appropriato, Casiraghi.

A parte le apprensioni per le condizioni di Baggio, peraltro avvezzo alla convivenza col dolore, si nutrono altre inquietudini: la forma di Baresi, la condizione di Albertini, il sacrificio tattico di Signori, l'armonica integrazione di Berti.

Discorsi vecchi cui si aggiunge la preoccupazione che l'errore di sabato non abbia contraccolpi su Pagliuca che presumibilmente sarà chiamato a più uscite dai pali.

Può anche darsi che la partita con la Norvegia risulti meno difficile del previsto. Sarà stato comunque un bene averla temuta molto di più di qualsiasi altra.

GRUPPO E / LE SPIEGAZIONI DEL CT AZZURRO

Ritmi maggiori

Una squadra con uomini di maggior peso atletico

NEW YORK — Con condizioni meteorologiche finalmente migliorate la nazionale italiana dovrebbe affrontare la sfida decisiva con la Norvegia sotto un cielo terso e, soprattutto, senza umidità asfissiante.

Sarà vietato sbagliare anche per scongiurare il pericolo di creare una «sindrome Norvegia». La Nazionale italiana infatti avrà il compito di «vendicare» il naufragio degli azzurri di Vicini tre anni fa tra i fiordi norvegesi, in occasione delle mancate qualificazioni ai campionati europei.

Le dichiarazioni del tecnico azzurro, tradiscono per la prima volta, una certa preoccupazione e non contribuiscono certo a rasserenare gli animi, almeno quelli dei tifosi. «La squadra non mi ha dato l'impressione di essere in forma straordinaria - ha ammesso finalmente Sacchi - e perciò credo che ci sarà molto da soffrire».

Sacchi ha anche voluto ribadire l'importanza da lui attribuita alla dinamica generale della squadra in campo: «Ho cercato di inserire giocatori che possano, a livello di determinazione e di capacità di copertura, muoversi nel modo giusto senza palla. Questo naturalmente, senza togliere merito agli altri. Casiraghi - ha continuato il ct - è stato uno dei protagonisti della nostra qualificazione, può contare su un grusso affiatamento con Roberto Baggio ed è dotato di quel coraggio e quella determinazione che sono esattamente ciò di cui abbiamo bisogno in una partita come questa. Nel caso ce ne fosse bisogno, poi, Massaro potrebbe essere inserito nel corso del secondo tempo».

Sacchi illustra i motivi del rinnovamento.

Dopo le novità offensive Sacchi è passato a spiegare le sue scelte in difesa: «Benarrivo è un difensore duro che, spero, non lascerà spazio ai Novergesi. E' inoltre in grado di controllare la palla e eventualmente di ripartire in contropiede». I nostri avversari potranno contare su una situazione psicologica molto diversa dalla nostra, forti dei tre punti già conquistati. «La Norvegia - ha confermato Sacchi - come tutte le grandi squadre ha un buon gioco e ottimi uomini. Sono forti, organizzati e sanno coprire in maniera eccellente. In avanti possono contare sull'abilità di Flo sulle palle alte anche se penso che Olsen darà un'impostazione difensiva alla sua squadra».

Insomma tutto sembra essere pronto per rimediare allo scivolone iniziale: «Ne riparleremo dopo la partita. Siamo in un momento particolare ed è fondamentale non demoralizzarci. Non dimentichiamo inoltre - ha continuato Sacchi - che se non saremo in grado di sviluppare un gioco adeguato sarà giusto uscire e tornarcene a casa.

«Per evitare ciò ho dato spazio ad alcuni giocatori che caratterialmente, tecnicamente e fisicamente possono fornirci delle garanzie».

Su questa nazionale, fondata sul blocco milanista, sono sorte non poche critiche per l'esclusione di alcuni nomi considerati «non adatti» agli schemi di Sacchi. Qualcuno tra i giornalisti presenti ha chiesto all'Arrigo nazionale che ha ricevuto indicazioni, in tal senso da Berlusconi. «Sì è vero che Berlusconi mi ha telefonato - ha affermato il ct - ma non mi ha suggerito nulla. Tra noi c'è un rapporto di grande amicizia. Entrambi sappiamo che è una partita difficilissima ma in questo momento dobbiamo superare tutte le difficoltà».

Ulteriori conferme al nervosismo di Sacchi vengono dalle sue ultime parole: «E' importante mostrare che il gioco è in crescita. In caso negativo la colpa non sarà dei giocatori ma mia».

E' interessante notare che l'avventura in azzurro di Arrigo Sacchi è cominciata proprio contro la Norvegia il 13 novembre 1991 al Luigi Ferraris di Genova in una sfida valida per le qualificazioni ai campionati europei.

GRUPPO E / GLI INSERIMENTI DECISI DA ARRIGO SACCHI

In campo i «vichinghi» contro i norvegesi

Berti ricorda di aver fatto parte del modulo iniziale e Casiraghi l'intesa con Baggio

MARTINSVILLE — Dai tormenti della lunga vigilia esce un'Italia 2 in cerca di vendetta. Fuori il blocco Milan, avanti con gli indipendenti. Basta con la Banda Bassotti, arrivano i vichinghi azzurri. Non tale si può qualificare 'trottolino' Benarrivo, ma l'ingresso di Berti e Casiraghi, la conferma di Costacurta, Maldini e Dino Baggio, può essere considerata la via italiana per scalare le alte 'vette' norvegesi.

Questa volta, nel caso, Sacchi non avrà sbagliato da solo. La fiducia comincia a crescere anche se è meglio stendere un velo pietoso sull'allenamento di ieri. Gli azzurri, forse per scaramanzia, hanno fatto a gara per 'litigare' con la porta.

Mentre Benarrivo ha disertato l'appuntamento con i giornalisti, forse dopo il battibecco con Sacchi dei giorni scorsi, Berti e Casiraghi hanno manifestato la loro fiducia e la soddisfazione per essere stati chiamati a giocarsi una partita che in ogni caso sarà decisiva per le sorti del mondiale azzurro. Nicola Berti è la novità del 4-4-2 che ha ottenuto la qualificazione: «Ero titolare della prima Italia di Sacchi, quella che ha pareggiato 1-1 a Genova proprio con la Norvegia. Speriamo che vada meglio di allora».

L'ultimo allenamento degli azzurri, con Massaro, Berti a «insidiare» Pagliuca.

Ma Berti ha una ricetta speciale per affrontare la Norvegia: «A mio parere gli scandinavi sono più forti dell'Eire che ci ha battuto sabato, quindi dobbiamo disputare una grande gara, piena di grinta, determinazione, coraggio. Ci vuole una partita da Italia, con lo spirito che sappiamo tirar fuori nei momenti che contano. In effetti sabato non era la vera Italia, non c'eravamo. Quello di domani è uno spareggio, non abbiamo alternative. La Norvegia è cresciuta rispetto a quella di Genova anche se non saprei citare un giocatore che mi ha fatto un'impressione particolare. Sono l'unica novità rispetto al 4-4-2 della qualificazione? Speriamo che porti bene. Per quel che mi riguarda ho tanta voglia di fare bene, è un momento importante anche per me dopo le vicissitudini della stagione e le belle prove dell'ultima parte di campionato con l'Inter. Sento la responsabilità, sono caricato al punto giusto. Non esiste un problema con Massaro, non ci siamo mai sovrapposti anche perchè giochiamo in due ruoli diversi. Domani più che gli schemi servirà il cuore».

Sulle difficoltà di andare in gol in allenamento Berti scherza: «Non è facile perchè abbiamo comunque di fronte una difesa italiana». Sul resto del mondiale appena un accenno: «Più dell'Argentina apprezzo il Brasile, che crossa, si propone e conclude per 90', proprio come piace a noi».

Per Pierluigi Casiraghi è un ritorno al passato, ai momenti felici in cui aveva finalmente trovato una squadra, quella azzurra, in cui esprimersi da titolare. «Non sono più riposato degli altri. Il discorso è che se giochi sei stressato per l'impegno, se non giochi lo sei per l'attesa. L'importante è essere a posto fisicamente e io sto bene dopo il fastidioso mal di denti che mi ha tormentato per qualche giorno. Avevo fiducia in un ritorno al 4-4-2 anche perchè se Sacchi avesse avuto in animo di proporre solo il 4-3-3 probabilmente qualcuno di noi, anche il sottoscritto, sarebbe rimasto a casa. Non ritengo di avere tolto il posto a Massaro, nè a nessun altro. Fino a prova contraria ho giocato molto in questa squadra durante le qualificazioni».

Casiraghi ritiene riduttiva la sua qualifica di apripista di Roberto Baggio: «Penso di potermi rendere utile sulle palle alte e anche in ripiegamento sulle avanzate di Bratseth. Cosa posso offrire a Baggio? Roberto, come tutti noi, ha bisogno di segnare un gol, di vincere la partita. Basta uno spunto, poi le cose sono destinate a migliorare sensibilmente. Mi auguro che con me possa segnare. Non si può dire che con me sarà più libero, anche prima lo era. Ora Baggio si inserisce anche centralmente».

Casiraghi è comunque ottimista: «A questo punto i discorsi non servono, bisogna giocare e vincere. Il fatto che non si potrà più sbagliare per noi paradossalmente potrà essere un vantaggio perchè in genere gli italiani danno il meglio di sè in situazioni di alta tensione».

AUGURI E PRONOSTICI DA MONTECITORIO

Certezze politiche di vittoria azzurra

ROMA — Tutti convinti, anche a Montecitorio, che l'Italia stasera batterà la Norvegia e tornerà a sorridere. Su questo tono, su questa convinzione sono tutti i pareri di alcuni politici interessati alla sorte degli azzurri. Il ministro della pubblica istruzione, Francesco D'Onofrio è convinto che «l'Italia batterà la Norvegia: per ora è importante questa partita, poi si vedrà».

D'Onofrio, in occasione di Italia-Messico (la terza gara degli azzurri nel Mondiale) darà il permesso ai dipendenti del ministero di assistere alla partita. «Riunioni straordinarie non ce ne saranno per la gara col Messico - aggiunge - non voglio che mi si accusi di essere antisportivo».

Il deputato di Forza Italia, Mariella Scirea, consiglia ad Arrigo Sacchi di «continuare con gli schemi che ha studiato». «Ad Arrigo Sacchi - dice la Scirea - consiglio di far scendere in campo la formazione che lui ha studiato e con la quale ha raggiunto la qualificazione ai mondiali. Sono certo che chiunque scenderà in campo domani sera, sarà certamente all'altezza del proprio compito.

A Roberto Baggio consiglio di scendere in campo tranquillo e giocare come sa fare. Sono certa che non deluderanno, anzi, sarà un'Italia che si riscatterà. Signori-Baggio- Casiraghi, tutti possono fare la differenza con la Norvegia».

Per l'on. Roberto Rormigoni contro la Norvegia non dovrebbero esserci problemi. «Vedrò la partita e farò il tifo per l'Italia - ha detto Formigoni - credo che batteremo la Norvegia. La deludente partita disputata contro l'Eire certamente sarà cancellata domani sera contro i nostri avversari. Mi auguro però che Sacchi cambi qualcosa. Forse Casiraghi al centro dell'attacco potrebbe essere più utile specie nei traversoni alti. Un giocatore di quelle caratteristiche fisiche potrà sfruttare i cross e mettere in difficoltà la difesa avversaria. Comunque, se gli azzurri giocheranno senza nervosismo, sicuramente non solo vinceremo con la Norvegia, ma anche contro il Messico ed il cammino mondiale sarà più facile».

Salvatore Ardica, deputato di Alleanza Nazionale, consiglierebbe a Sacchi di «chiamare Fini al centro dell'attacco. Scherzi a parte - dice l'on. Ardica - penso che domani sera l'Italia non potrà deludere i milioni di italiani che seguono il calcio. Certamente un Casiraghi al centro dell'attacco, oppure un trio Massaro-Casiraghi-Signori, con Baggio che fa il rifinitore, sarebbe un'ottima mossa tecnica. A Sacchi consiglio di non drammatizzare con i ragazzi, ma di caricarli facendo capire che, essendo bravi, possono anche giocare come sanno fare».

L'on. Francesco Storace invece non vuole fare nessun pronostico. Si limita a dire: «Vedrò la partita e basta. I pronostici li lascio agli altri». Gianni Rivera, che aveva consigliato agli azzurri e a Sacchi di «stare calmi e tranquilli e giocare senza timori reverenziali», ritiene che l'incontro con la Norvegia «sia di facile portata per la nostra nazionale. Dovranno scendere in campo pensando alle proprie qualità tecnico-atletiche - ha detto Rivera - solo così sarà possibile battere i lunghi norvegesi. Comunque non è una questione di statura, ma è una questione di testa. Se gli azzurri scenderanno in campo e giocheranno alla loro maniera, sapendo di poter fare il risultato, sono certo che otterranno una vittoria. Per quanto mi riguarda il discorso mondiale, per la nazionale di Sacchi, non è ancora concluso, anzi una vittoria con la Norvegia ed un successo col Messico ci potrebbe rilanciare».

USA 94

GRUPPO E / GLI UOMINI DI OLSEN OSTENTANO GRANDE TRANQUILLITA'

Norvegia tra ansia e fiducia

EAST RUTHERFORD — «Sono fiducioso, ma anche un pò ansioso per il risultato». Così Egil Olsen sintetizza - il suo stato d'animo alla vigilia di Italia-Norvegia. «Sappiamo che l'Italia grida vendetta - spiega - Ci aggredirà e cercherà di penetrare nelle nostre retrovie. Sappiamo che ha un nome da fare rispettare». Ma il tecnico norvegese non mostra sorpresa per i cambiamenti annunciati da Arrigo Sacchi, nella formazione che scenderà in campo. «E' una reazione più che normale - commenta - Una squadra che perde deve per forza operare dei cambiamenti. Noi siamo preparati a questo e la nostra reazione sarà quella di ricorrere alla nostra migliore organizzazione difensiva». Aggiunge, facendo sfoggio di modestia, che il suo è un calcio semplice fatto di lunghi lanci sulle fasce, anche perchè i suoi giocatori non sono in possesso di una grande tecnica per tenere la palla, con cross al centro ed elevazioni di testa. Insomma, il calcio tradizionale. Anche se Olsen tiene e precisare di essere Assistente all'Università della Norvegia nel settore dell'educazione fisica e che lo stile di gioco della sua squadra è il risultato di una ricerca scientifica. Un ricerca fatta con tanto di computer che forse nessun'altra squadra al mondo ha mai effettuato e che il tecnico afferma di avere potuto svolgere perchè legato da fraterna amicizia a Charles Reeb che definisce il padre dell'analisi computerizzata degli incontri di calcio. Le tecnologie applicate non lo aiutano però a sfuggire alle domande più classiche.

«Lei si considera - gli chiede un giornalista - un allenatore difensivo alla Trapattoni o uno d'attacco alla Sacchi?». «La sua domanda è un pò indisponente - è la risposta di Olsen - Io sono un tecnico che considera sia la difesa sia l'attacco. Per dirla con una parola mi considero un allenatore realistico». La sua formazione sarà annunciata poco prima dell'inizio della partita, ma Sacchi ha già detto che ci saranno Benarrivo, Casiraghi e Berti. Non è un vantaggio per lei signor Olsen?

«I giocatori già sanno chi giocherà e chi non giocherà.

Si tratta solo di una tattica di pubbliche relazioni. Non diciamo ai giornalisti la formazione. Ma noi siamo pronti».

In sala stampa si è diffusa la notizia, pubblicata da un giornale italiano, secondo cui il Torino starebbe guardando con interesse al centro-campista Jostein Flo, un metro e 93, attualmente in forza allo Sheffield United. Lo stesso Flo spiega di non avere alcun contatto col Torino ma che «sarebbe bello» poter giocare in Italia.

Per i ventidue giocatori norvegesi, i mondiali non vogliono dire reclusione, andare a letto presto alla sera ed evitare accuratamente la stampa ed il fastidio dei curiosi. Per loro i mondiali rappresentano anche una occasione per divertirsi, per fare acquisti nei negozi della bella ed elegante cittadina di Princeton, per stare assieme alle moglie ed ai familiari ed anche per concedersi ad altri sport come il tennis. Ovviamente la vittoria sul Messico per 1-0 ha dato loro una grande carica ed intravedono la concreta possibilità di qualificarsi per il prossimo turno. Si può facilmente immaginare quanto sia alto il morale, visto che l'ultima apparizione della Norvegia in una coppa del mondo risale al lontano 1938.

Riferendosi agli italiani, il capitano della nazionale, Dune Bratseth, ha detto: «Quando tu sei quasi in prigione, allora sei costretto a pensare alle partite. Noi ci stiamo divertendo moltissimo». Dune, avendo ormai 33 anni, è alla fine della sua carriera, che è stata abbastanza brillante.

Ha giocato per sette anni nella Bundesliga della Germania dove si è conquistato il titolo di migliore giocatore straniero. Quando i giornalisti gli hanno chiesto da che cosa derivava la calma sua e dei suoi compagni, Dune ha risposto: «Quando vivi il più normale possibile, ti fa molto bene, non pensi troppo alle partite e puoi distenderti».

Ed ecco un identikit dei giocatori che il commissario tecnico Egil Olsen ha usato nella partita vinta sul Messico: il portire Thorstvedt, insuperabile nelle giornate buone, ridicolo quando non gira, quindi imprevedibile;

Haaland: alzi la mano chi lo conosceva; onesto nell'impegno si salta facilmente con un dribling vero;

Berg: centrale di tipico stampo nordico, forte di testa, sui palloni bassi lascia a desiderare;

Bratseth: libero di grande esperienza, risente dell'età, tanto che a fine mondiale mollerà tutto;

Bjornebye: l'altro esterno, quello di sinistra, più roccioso di Haaland, «morde» con grande facilità;

Bohinen: il faro della squadra, ha qualche pausa, ma quando ci si mette offre palloni eccellenti;

Leonhardsen: in patria stravedono per lui, ma è sembrato abbastanza confuso, quindi da rivedere;

Jakobsen: poca roba nel match d'esordio, non è il «mini» pimpante che si conosceva;

Flo: terrificante quando stacca di testa, quindi grosse difficoltà per chi dovrà prenderlo in custodia;

Fjortoft: l'ariete dell'attacco, destinato a prenderle e a darle, da tenere impegnata la difesa;

Redkal: il risolutore contro il Messico, gioca interno rifinitore, punta, quindi da temere.

Infine il bilancio fra le due nazionali: Italia e Norvegia si sono incontrate nove volte, dalla prima volta nel lontano 1920, in occasione dei Giochi olimpici, fino all'ultima occasione a Genova nel novembre del 1991. Il bilancio è a favore degli azzurri per cinque vittorie contro 2, e due pareggi. Le reti dell'Italia sono state 14 contro le dieci subite.

Comunque le cifre più attuali, quelle del dopoguerra sono in sostanziale pareggio.

Due punti di forza della nazionale norvegese: Redkal, autore della rete con il Messico e il portiere Thorstvedt.

UN NEMICO TROPPO TEMUTO

Il caldo può essere vinto I tanti trucchi adottati

WASHINGTON — E' vero ché — come ha detto Alan Rothenberg, il 'boss' organizzatore di Usa '94 — «saremmo tutti più felici se ci fossero dieci gradi di temperatura in meno», ma le squadre protagoniste dei mondiali semnbra che abbiano trovato i mezzi per difendersi dal caldo. Da allenamenti spostati nelle ore meno bollenti, a trucchi come il gel anti-solarè sui capelli dei belgi o i sacchi in plastica sotto le maglie dei norvegesi per abituarsi alle «saune» in campo, ogni squadra ha preso le sue precauzioni.

E non sembra in definitiva che finora nessuna abbia pagato troppo lo scotto, meglio sarebbe dire scottaura, della temperatura africana che arroventa soprattutto le città della costa Est statunitense, Wahington, New York e Orlando, lasciando più freschi i team di stanza a San Francisco o Los Angeles. Neanche le squadre del nord Europa, per le quali soprattutto si temeva, hanno accusato in campo quel colpo... di sole, che poteva limitarne il rendimento.

L'Eire ha avuto un giocatore, Tommy Coyne, che ha sofferto di disidatrazione, ma nel complesso ha giocato a gran ritmo contro l'Italia. Anche norvegesi e svedesi hanno offerto una buona tenuta. E, comunque, tanto vale non lamentarsi. I professionisti devono saper combattere anche nel deserto.

«Gli svedesi hanno detto di non aver brillato contro di noi per via del caldo - ha detto il portiere del Camerun Joseph Antoine Bell - Ebbene, non attacca, faranno meglio ad abituarsi».

GRUPPO E / MESSICO E IRLANDA SI PREPARANO ALLO SCONTRO

Due stati d'animo differenti

Mejia Baron all'ultima spiaggia e irlandesi molto più rilassati

WASHINGTON — Assorbito lo shock della sconfitta di domenica con la Norvegia, giunta a sei minuti dalla fine, il Messico ricarica le batterie e si prepara allo scontro decisivo di domani ad Orlando contro gli irlandesi ben caricati.

Così come gli azzurri di Sacchi, anche gli uomini di Mejia Baron sanno che non possono più sbagliare: l'imperativo è vincere.

«Siamo un gruppo compatto — ha detto il tecnico messicano prima che la squadra partisse per la Florida — e convinto di poter fare ancora molto in questi campionati. Perdere con la Norvegia non ci è certo piaciuto, ma il morale è buono. Ci sentiamo forti ed in grado di vincere le restanti due partite».

Mejia Baron ha aggiunto che la sua squadra giocherà contro l'Eire seguendo l'impostazione del match con i norvegesi, ma con maggior aggressività in avanti. Il controllo del pallone ed il maggior tasso tecnico rispetto agli avversari dovranno dunque essere affiancati da una crescente incisività.

«L'Eire è un team forte, pericoloso e con molta esperienza — ha sottolineato — ma se lavoriamo bene possiamo batterli». Come suò costume, Mejia Baron non ha voluto dare indicazioni sulla formazione e su eventuali novità: «Mancano ancora due giorni e due sedute di allenamento: potrebbe esserci qualche cambiamento, ma per ora non mi sento di darlo per certo».

Fra i possibili inserimenti nell'undici di partenza messicano spicca quello di Alberto Garcia Aspe, il centrocampista offensivo che non ha potuto scendere in campo contro la Norvegia per una squalifica.

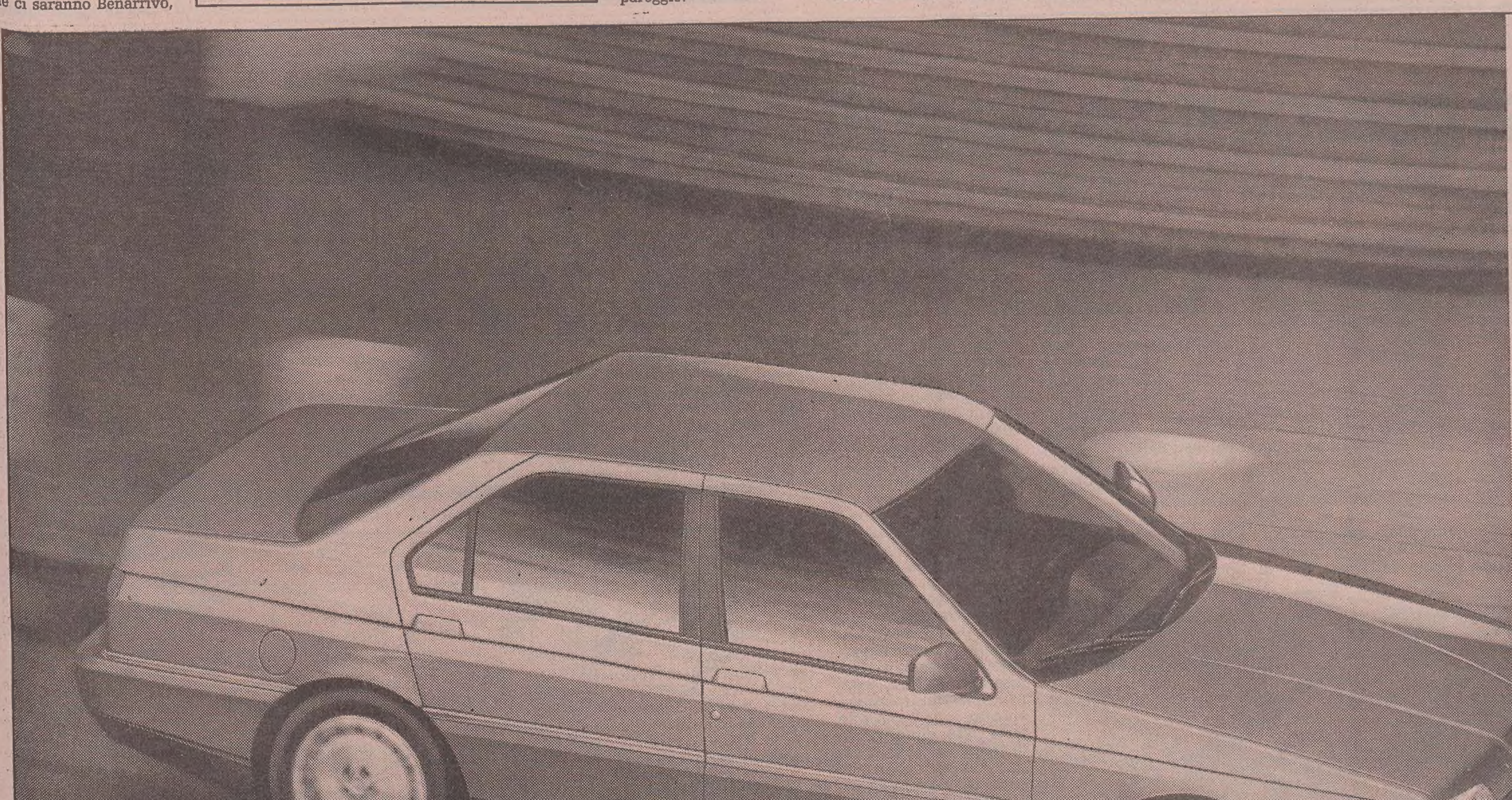
Baron potrebbe anche schierare in avanti Carlos Hermosillo, una punta di maggior peso rispetto a Sanchez o a Luis Garcia, che potrebbe tornare utile sui palloni alti.

Clima altrettanto sicuro in casa irlandese. «Non mi preoccupo del Messico — ha detto Charlton — so però che sarà una partita 'calda' in tutti i sensi. Certo, noi abbiamo tre punti e loro zero, mi sembra evidente che sarà dura soprattutto per loro. Quanto alle altre squadre — ha concluso Charlton — in questo momento non voglio nemmeno parlarne. Dico solo che la Nigeria mi ha impressionato».

Dopo tre giorni di riposo (l'ultimo, martedì, trascorso in spiaggia a Clearwater, Florida occidentale) l'Eire ha ripreso ieri gli allenamenti. La squadra di Jack Charlton ha svolto una seduta di preparazione al Citrus Bowl. I verdi si sono limitati a qualche corsetta e ad una partitella a ranghi misti.

Non si è allenato Cascarino, il quale però potrebbe essere schierato a sopresa dal tecnico.

Evidente il ragionamento di Charlton: una torre come Cascarino contro una squadra debole sulle palle alte come il Messico farebbe decisamente comodo. Qualche problema anche Andy Townsend, leggermente infortunato ad un ginocchio, ma quasi sicuramente in campo venerdì. Charlton è anche tentato dalla evidente buona condizione di McAteer, ma inserire quest'ultimo significherebbe escludere Houghton, match winner contro l'Italia, ed è difficile che l'allenatore decida di rischiare. Così contro il Messico dovrebbe giocare la formazione che ha affrontato gli azzurri, con l'unico dubbio in avanti tra Coyne e Cascarino.



ALFA 164. SUPER PER SCELTA, UNICA PER STILE.

Design esclusivo, elevate prestazioni, sicurezza e comfort. Un controllo totale in ogni condizione che diventa stile di guida sicuro e preciso. Sei versioni ed una ricca dotazione di serie. Per scegliere l'elasticità del 2.0 Twin Spark, le straordinarie prestazioni del 2.0 V6 Turbo, la raffinata ingegneria del 3.0 V6 24v oppure, ai vertici della sua categoria, il 2.5 Turbodiesel. Alfa 164. Sportività e prestigio ai massimi livelli. **Da oggi 164 è solo Super.**

A partire da L. 41.800.000*

164 Super	Cilindrata c.c.	Potenza max. CV CEE (giri/min.)	Velocità max. km/h
T.Spark	1995	144 (5800)	210
V6 TB	1996	202 (6000)	237
V6 24v	2959	207 (6300)	240
TD	2500	125 (4200)	202

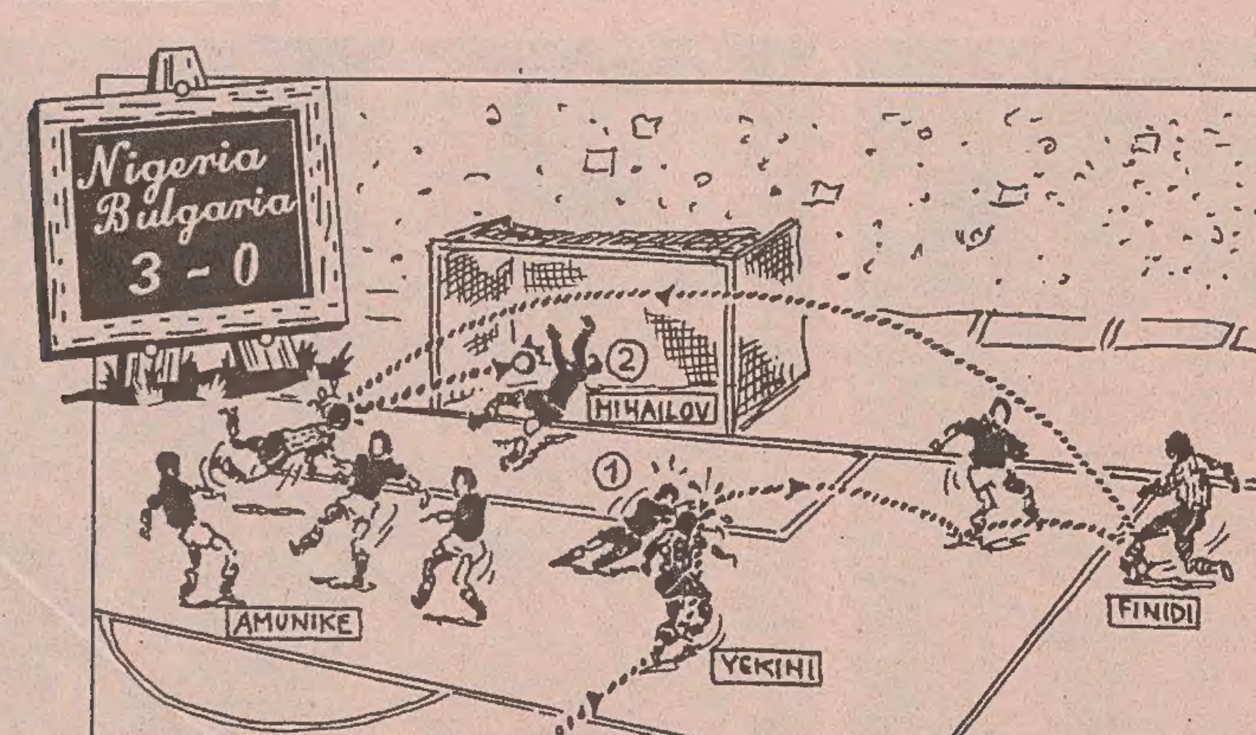
ABS di serie su tutti i modelli.
* Prezzo chiavi in mano escluse tasse regionali.

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti SELÉNIA MOTOR OIL

USA 94

GRUPPO D / BULGARIA TRAVOLTA DAGLI AFRICANI CHE DANNO LEZIONE DI TECNICA, TATTICA E PREPARAZIONE ATLETICA

Volano alte le Aquile verdi



Impressionante prestazione degli esordienti nigeriani: un'autentica lezione di calcio impartita ai bulgari. Tre reti, tante occasioni e soprattutto grande movimento e velocità. Da settimane tutti discutono di tattiche, di 4-4-2 o di 4-3-3. La Nigeria adotta per contro l'antico motto «uno per tutti, tutti per uno» e può succedere che su un traversone nell'area avversaria si catapultino per la deviazione vincente non una o due punte, ma tre giocatori contemporaneamente, com'è successo in occasione del primo gol alla Bulgaria. Un calcio più semplice e più genuino, ma parimenti spettacolare. Della tripletta nigeriana rivediamo il terzo gol segnato da Amunike in acrobazia su traversone di Finidi, dopo che l'esterrefatto Mihailov aveva sventato in qualche modo la minaccia uscendo sui piedi di Yekini.

Il portiere nigeriano battuto dalla punizione del bulgaro Stoichkov. Ma il gol verrà annullato.

3-0

MARCATORI: 21' Yekini, 43' Amokachi, 54' Amunike.
NIGERIA: Rufai, Eguavoen, Iroha; Nwanu, Okechukwu, Siasia (68' Adepoju); Oliseh, Finidi (67' Ezeugo), Amokachi, Amunike, Yekini.
BULGARIA: Mihailov; Kremenliev, Ivanov; Zvetanov, Hubchev, Balakov; Yankov, Lechkov (59' Sirakov), Borimirov (72' Yordanov); Stoichkov, Kostadinov.
ARBITRO: Rodrigo Badilla (Costarica).
NOTE: pomeriggio di sole. Spettatori 44.132. Ammoniti: Amunike e Lechkov. Al 36' è stato annullato un gol segnato dal bulgaro Stoichkov direttamente su punizione, perchè la punizione era indiretta.

La Nigeria si candida per un posto di rilievo in Usa '94. Unico brivido la rete di Stoichkov su punizione (poi annullata)

DALLAS — Volano alte, sui cieli del mondiale, le Aquile nigeriane. Mentre sugli spalti del Cotton Bowl, l'altro giorno a Dallas (in Italia eran notte fonda), il rullio martellante dei tamburi africani annegava le note languide dei mandolini bulgari, sul campo le Super Eagles del continente nero facevano a brandelli i poveri bulgari.

«Siamo venuti in America non solo per vincere, ma per dare spettacolo», ha spiegato l'allenatore olandese Clemens Westerhoff, raggiante ed esultante, subito dopo il terrificante 3-0 inflitto agli attoniti calciatori dell'Europa orientale.

I nigeriani erano giunti al mondiale preceduti da grande lodi e rispetto per il talento naturale dei loro calciatori. Ma il debutto mondiale delle Super Eagles è andato oltre le più rosee previsioni: i leoni d'Africa hanno sbranato la gazzella bulgara, apparsa per lunghi tratti della partita impotente ad arrestare le discese fulminanti e le micidiali incursioni in area di Yekini, Amokachi e Amunike.

La velocità, la potenza, il controllo di palla dimostrato dagli attaccanti nigeriani nelle loro continue discese verso la porta del pur bravo Mikhailov sono, senza alcun dubbio, tra le cose più belle viste sinora in questo mondiale statunitense.

Il talento naturale dei calciatori nigeriani è indiscutibile. La loro tecnica di gioco, affinata dall'emigrazione nei campionati europei, è eccellente. Ben 17 dei giocatori scelti da Westerhoff per Usa 94 giocano come professionisti in Europa.

«Contro la Bulgaria i ragazzi erano un po' emozionati all'inizio per il debutto e l'importanza dell'evento – spiega l'allenatore dei nigeriani –. I primi dieci minuti sono stati i più difficili. Abbiamo rischiato di subire un gol in almeno un paio di occasioni. Erano tutti molto nervosi, ma è comprensibile: per la prima volta giocavano davanti all'intero pianeta».

«'Questa non è una partita di calcio, questo è uno spettacolo. Fate vedere al mondo cosa sapete fare', ho detto loro prima della partita - racconta il tecnico Westerhoff - 'Fate vedere il vostro talento calcistico e divertite il pubblico'. E loro hanno eseguito magnificamente».

È giusto che la prima rete mondiale, nella storia del calcio nigeriano, sia stata segnata da Rashidi Yekini, il grande eroe della squadra, il calciatore più religioso del mondiale, l'attaccante che ha trascinato la sua nazionale, con una lunga serie di reti decisive, alla qualificazione per questo mondiale americano.

I bulgari, che pur avevano fama di squadra solida, sono apparsi impotenti a trovare un mezzo per contenere le discese fulminanti dei nigeriani.

La rete di Yekini è stata un capolavoro di tempismo, quella di Amokachi un gioiello di tenacia e rapidità, la testata in tuffo di Amunike un virtuosismo acrobatico.

Gli attacchi bulgari, affidati al fuoriclasse Stoichkov, non sono mai riusciti a penetrare la poderosa eppure agile difesa nigeriana. Gli europei sono stati sempre sopraffatti dagli africani, che rientravano a velocità precipitosa a coprire gli spazi.

Le poche volte che i bulgari sono riusciti a liberare qualcuno a rete, ci ha pensato il portiere nigeriano Ruffai a opporsi con sicurezza agli avversari. Ruffai è uno dei pochi portieri di questo mondiale che non è sembrato propenso ad allontanarsi dai pali. Non ha commesso alcun errore.

La cosa più bella i bulgari l'hanno fatta su un calcio di punizione dal limite, al 37', pennellato da Stoichkov esattamente sotto l'incrocio dei pali, imparabile persino per il bravo Ruffai. Ma l'esultanza dei bulgari è stata gelata dall'arbitro Badilla che ha annullato la rete: la punizione era indiretta e il bulgaro aveva invece calciato direttamente in porta.

Battuta la Bulgaria, con la Grecia nettamente inferiore agli africani, per la Nigeria si prospetta un quasi certo passaggio al turno successivo, un traguardo già notevole per una squadra alla sua prima avventura mondiale. Ma la Nigeria vista contro la Bulgaria è una squadra che può andare ancora più lontano in questo mondiale, sorretta dai tamburi dei suoi esuberanti tifosi.

Cotton Bowl assordato dai supertifosi verdi

DALLAS — «Siamo pronti a suonare i nostri tamburi per 24 ore senza fermarci per incoraggiare la squadra. È un dovere verso la nostra nazione». Rafiu Oladipo, professione tifoso, è il condottiero della «torcida» nigeriana che ha completamente oscurato i supporters bulgari nella partita dell'altra notte. Il gruppo di 200 nigeriani scatenati guidato da Oladipo – che non ha visto nessuno dei tre gol con cui le «super aquile» hanno travolto la squadra di Penev, perchè troppo impegnato a orchestrare cori e ritmi di tamburi – ha assordato il Cotton Bowl, celebrando degnamente il trionfo dei verdi al debutto in una fase finale dei mondiali di calcio.

I 200 tifosi dei campioni d'Africa non hanno risentito del faticoso viaggio verso gli Stati Uniti, durato più di 18 ore. «È un sacrificio fare il tifoso – ha detto Oladipo – ma i nostri calciatori lo meritano». Il capo-clan nigeriano sembra avesse pronosticato alla vigilia il 3-0 sui bulgari («realizzato con l'aiuto di Dio») e ci ha preso dunque gusto a fare l'oracolo. «Questi mondiali li vinciamo noi» è la sua profezia finale. Nell'immediato, lo «stregone» tifoso vede una vittoria per 3-0 con la Grecia e per 2-0 con l'Argentina.

NEOACQUISTO

Reggio Emilia s'entusiasma per il «suo» Oliseh

REGGIO EMILIA — «Ho in testa una sola idea: venire a Reggio Emilia e giocare nel migliore dei modi. Voglio che la gente dica: questo Oliseh non è niente male». Così aveva promesso, alla vigilia dei Mondiali e prima di un'amichevole disputata a Reggio dalla sua nazionale, il diciannovenne centrocampista nigeriano che la Reggiana ha acquistato dal Royal Club di Liegi, vincendo l'agguerrita concorrenza dell'Anderlecht.

E tanti tifosi granata hanno approfittato della partita Bulgaria-Nigeria per ricambiargli i buoni propositi: una notte insonne per seguire la discreta e grintosa prestazione del nuovo straniero granata (che ha messo lo zampino nell'azione del secondo gol), primo nigeriano a disputare il campionato italiano.

Ne avrà sicuramente approfittato anche l'allenatore della Reggiana, Pippo Marchioro: «L'ho visto in videocassetta, mi sembra molto interessante», disse quando l'acquisto – voluto dall'amministratore Dal Cin – era stato ormai perfezionato.

Oliseh, premiato come miglior giocatore della Coppa d'Africa, si presentò così: «Non so a chi potermi paragonare. Quando mi avrete visto giocare sarete voi a trovare delle somiglianze. Non sono un goleador; segno raramente, ma sono un tipico regista, di quelli che mandano in gol i compagni di squadra. Spero proprio di diventare un giocatore interessante per il calcio italiano. Qui c'è gente come Roberto Baggio. Lui è davvero formidabile».

GRUPPO D / IL GOL DELL'ASSO ARGENTINO CON LA GRECIA

Maradona riaccende Napoli

Città in festa, sventolano le bandiere biancocelesti. E c'è già chi vorrebbe che tornasse

NAPOLI — I club del Napoli, quelli dei tifosi irriducibili, sono tappezzati di bandiere bianco- celsti. Quelle dell'Argentina di Diego Armando Maradona. Lui, «el pibe de oro» non è mai uscito dal cuore dei napoletani.

E così l'altra sera, allo spendido gol messo a segno dall'asso sudamericano con una preziosa sciabolata di sinistro, infilatasi all'incrocio dei pali, la città partenopea è stata accomunata da un boato, da «squilli» di trombe (quelle da stadio), da urla di gioia. La felicità è esplosa improvvisamente. Pochi minuti prima, infatti, l'intera città era immersa in un silenzio quasi tombale. I tifosi, e non solo, erano tutti lì, dinanzi al televisore sperando nelle prodezze di un mito che ha fatto vivere a Napoli le più belle stagioni calcistiche regalando a Napoli due scudetti, una coppa Italia ed una Uefa.

Dai balconi, soprattutto nei quartieri più popolari, ragazzini (e non solo) facevano sventolare l'ormai mitica bandiera dell'ultimo scudetto partenopeo. Si è riacceso un amore, quello verso il «mitico» Maradona, che forse non era mai finito, che è riuscito a superare indenne o quasi le più tremende vicissitudini del campione, dai capricci alla droga. Ed in galleria, ieri mattina, non si parlava d'altro... «Se Diego tornasse...» ha sospirato qualcuno.

Per un attimo la speranza che «Lui» tornasse si era riaccesa nei cuori di quanti hanno già dimenticato le sue magagne, magari pagato a gettone come Altafini a suo tempo con la Juventus. E Maradona aveva accettato ma, come al solito, a condizioni irrealizzabili: l'annullamento di tutti i problemi giudiziari partenopei.

Diego non si smentisce, è il solito capriccioso. Ma questo alla Napoli del tifo non interessa, a dire il vero non le era mai importato neanche che Maradona si drogasse. Qaundo tocca la palla, dicevano «se fa perdunà tutt'cose».

E quel gol contro la malcapitata Grecia è stato visto da tutti come un riscatto. Non solo il riscatto del loro idolo tanto maltrattato che l'altra sera, invece, ha dimostrato ancora la sua classe sfoderando il suo «sinistro che non perdona» e mostrandosi in forma più che mai, ma anche il loro. Quello di una tifoseria accusata lo scorso mondiale, quando l'Italia fu eliminata in semifinale dall'Argentina, di aver tifato per i biancocelesti invece che per il tricolore.

Ora, invece, possono gridarlo ai sette venti il loro amore per il «pibe de oro» senza che alcuno possa parlare. Ed ora a Napoli, invece del tricolore, sui balconi ed in alcuni esercizi commerciali sventola la bandiera dell'Argentina, qualcuno ha rispolverato le vecchie foto in compagnia di «Dieguito».

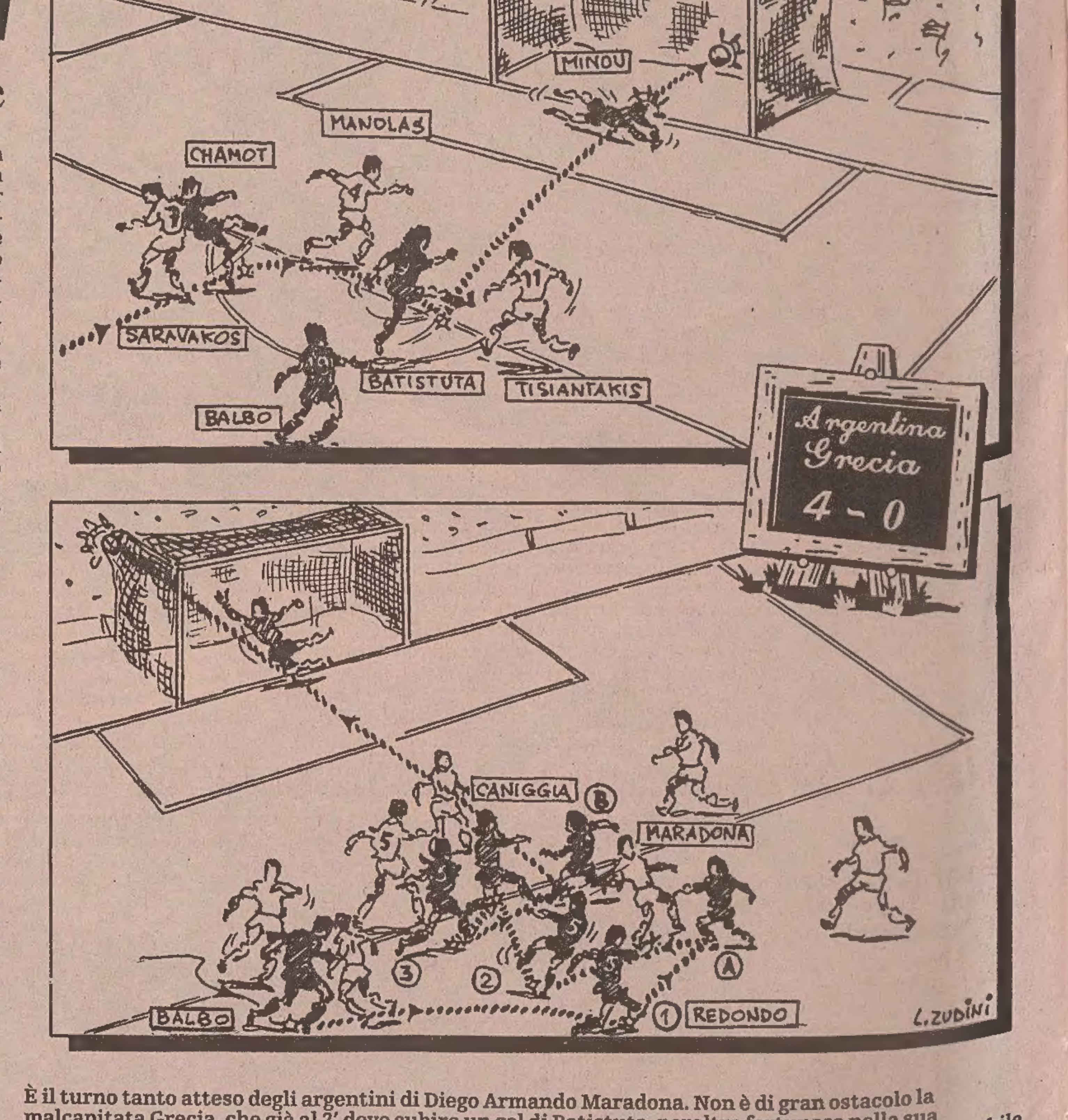
Il club Napoli denominato «Maradona e Careca», però, ha fatto di più: oltre al simbolo della nazionale Argentina ha esposto anche quella del Brasile. Un modo per puntualizzare che neanche Careca, con le sue «bombe» che andavano dritte in porta, è un «asso» che i napoletani dimenticheranno facilmente. E la stampa internazionale incorona «el pibe de oro».

Insomma, «torna a splendere la stella Maradona» come ha titolato il quotidiano americano «Usa today». Il coro è unanime, l'Argentina è candidata al titolo Mundial ed il gol di «Dieguito» è stato, per molti napoletani e non, il più bello visto fino ad oggi negli incontri di Usa 94. Il mito della tifoseria partenopea, insomma, può essere contento. E' uscito dal tunnel in cui era entrato, e ne è uscito a testa alta dimostrando di essere lo stesso giocatore che ha segnato la storia del calcio negli anni Ottanta, così come ha ribadito il Washington Post sottolineando che Maradona «ha dimostrato di non aver perso molto con quel gol spettacolare», ed ancora il Miami Herald sottolinea che «El pibe» «pur non avendo più la brillantezza degli anni passati, ha sfoderato la genialità di sempre nel guidare i suoi alla vittoria».

Un successo meritato, quindi, dall'asso argentino, che ora più che mai è nel cuore di molti napoletani che, già da tempo, hanno iniziato e continuano a rimpiangerlo.

Daniela Esposito

Diego Armando Maradona esulta dopo il suo gol alla malcapitata Grecia.



È il turno tanto atteso degli argentini di Diego Armando Maradona. Non è di gran ostacolo la malcapitata Grecia, che già al 2' deve subire un gol di Batistuta, peraltro fortunoso nella sua dinamica. Il raddoppio allo scadere del tempo è sicuramente più spettacolare: fuga dell'irrefrenabile Chamot, servizio millimetrico per Batistuta e gran tiro dal limite su cui il portiere ellenico Minou non può opporsi. Stupenda sia l'azione, tutta una serie di rapidi passaggi in un fazzoletto di terreno, che la conclusione di Maradona al 15' della ripresa per il gol del 3-0. È Balbo a uscire dall'area di rigore greca e a servire l'accorrente Redondo. Questi (1) allarga sulla destra chiamando al triangolo Maradona (A), indi scambia (2) con Caniggia, richiamando (3) infine in causa Maradona (B), il quale rispolvera un sinistro potente e preciso, che manda la sfera a infilarsi sotto l'incrocio dei pali, alla destra del portiere greco. Gol bellissimo!

USA 94

GRUPPO C / DOPO IL PAREGGIO CON LA SPAGNA IL TURNO E' VIRTUALMENTE SUPERATO (SENZA ENTUSIASMARE)

Germania, bene ma non troppo

PERSONAGGIO

Andoni Goicoechea goleador per sbaglio

CHICAGO — Due partite, due gol. Per Andoni Goicoechea, che non aveva mai segnato con la maglia della nazionale spagnola, è un piccolo record, un modo per tenersi il posto in squadra che, si sa, con Javier Clemente non è mai sicuro. «Ma fare gol - dice - non è il mio mestiere, anche se mettere la palla in porta è l'aspirazione finale di tutti coloro che giocano al calcio».

Della rete segnata alla Germania avrebbe potuto vantarsi per ore, avrebbe potuto raccontare, senza che nessuno potesse smentirlo, che quel tiro lo aveva cercato e voluto. Invece Goicoechea è stato onesto subito dopo la fine dell'incontro e ha continuato ad esserlo il giorno dopo: «Ho fatto gol con un cross. Non ho tirato per segnare, ma per servire il pallone a Salinas che era nel mezzo dell'area. Quando la palla, che ho calciato malissimo, è partita ho capito subito che le avevo dato una strano effetto, ho visto che Illgner era fuori un metro di troppo e ho capito che poteva nascere qualcosa di buono. Ma il merito non è mio, è del caso. Ho segnato un gol fortunoso e fortunato». Che, sommato a quello alla Corea, lo porta a quota due nella classifica marcatori, a pari merito, tra gli altri, con Klinsmann: «Ma lui è un goleador vero, mentre io non lo sono anche se mi piace segnare».

Ora Goicoechea spera di segnare anche contro la Bolivia, nella terza partita del girone, per la Spagna la più importante. «Un incontro che dobbiamo vincere per passare il turno».

RETI «PESANTI»

Firmati Klinsmann i 4 punti teutonici

CHICAGO — A vederlo giocare viene da domandarsi perchè il calcio italiano lo abbia buttato via così in fretta. Contro la Spagna Jurgen Klinsmann è stato il migliore in campo della Germania, ha segnato il gol del pareggio, il secondo consecutivo di questi mondiali, è stato protagonista delle altre azioni d'attacco più importanti della partita e, soprattutto, non si è mai tirato indietro, neppure quando aveva addosso Hierro e Alkorta e per lui doveva essere complicato anche respirare. Certo, continua anche a sbagliare, ma alla fine i suoi conti tornano sempre. Due partite, due gol. I quattro punti in classifica della Germania portano la sua firma. E c'è chi lo vorrebbe candidato a migliorare il record tedesco di Gerhard Muller, con i suoi 10 gol nell'edizione del 1970. «Per carità - dice subito Klinsmann - non parliamo di record, non ci penso e non ci voglio pensare. Segnare mi fa piacere, ma il mio obiettivo è giocare per la squadra, non per me stesso. E poi sono un tipo abituato a fare i conti alla fine, quando si può ragionare sui numeri e non sulle ipotesi».

«Contro la Spagna - dice ancora Klinsmann - ho messo a segno un gol importante e potevo farne anche altri. Ma, complessivamente, va bene così, non dobbiamo dimenticare che per mezz'ora gli spagnoli ci hanno messo in difficoltà, soprattutto a centrocampo. La nostra forza è stata quella di reggere, nonostante i problemi, e non subire altri gol dopo quello di Goicoechea».

CHICAGO — Tutto come previsto. La Germania si avvia a vincere il suo girone (il gruppo C), senza eccessive sorprese e senza sussulti imprevisti. Ma dopo le prime due partite di Usa 94 gli interrogativi intorno alla squadra campione del mondo, che fin dall'inizio si è candidata ad una nuova conquista del titolo, si sono moltiplicati.

Contro la Bolivia i tedeschi avevano giocato bene i primi 25', poi il caldo asfissiante del giorno dell'apertura li aveva giustificati per la prova non brillante.

Contro la Spagna sono stati in crisi per un tempo intero, il primo, poi, grazie anche al «solito» gol di Klinsmann in apertura della ripresa, si sono ripresi e hanno giocato un'ottima mezz'ora. Ma trenta minuti a partita possono non bastare, in questo Mondiale, per arrivare fino alla finalissima di Los Angeles, in programma il prossimo 17 luglio.

I primi a rendersene conto sono proprio i giocatori tedeschi, a cominciare dal guerriero e condottiero Lothar Matthaeus secondo il quale la squadra ha il difetto di «non giocare con ordine». «Non siamo ancora al nostro solito livello - ha detto il capitano - dobbiamo cercare di essere meglio organizzati, soprattutto a centrocampo, e pressare di più spostando almeno di qualche metro in avanti il baricentro della nostra manovra».

Severo anche Rudi Voeller, contro gli iberici entrato nel secondo tempo: «Della partita con la Spagna ci restano le difficoltà che abbiamo patito nel primo tempo sulle quali dobbiamo riflettere con molta serietà, per non incorrere in futuro in guai peggiori».

Per giorni e giorni i tedeschi hanno discusso sull'attacco della squadra, sull'opportunità di giocare con una sola punta o con due. Ma i problemi da risolvere per i teutonici sembrano soprattutto a centrocampo, dove Effenberg e Sammer da soli non sembrano essere in grado di interrompere il gioco degli avversari e di far ripartire in fretta quello tedesco.

Gli altri due uomini di centrocampo, Haessler e Moeller, sono due creativi che non amano andare a cacciare il pallone sui piedi degli altri e che non si ricordano mai di rientrare. La conseguenza è una squadra nella quale la difesa e l'attacco riescono, nella maggioranza dei casi, a parlarsi soltanto con qualche lancio lungo, e nella quale il pallone è quasi sempre in possesso degli avversari. Il che è relativamente poco pericoloso se gli avversari si chiamano Bolivia o anche Spagna, ma rischia di diventare letale con il crescere della caratura delle formazioni da incontrare. Per non parlare della fatica che i tedeschi devono fare ogni volta per riconquistare il cuoio.

E' probabile che fin dalla prossima partita, lunedì contro la Corea Berti Vogts sperimenti una squadra diversa, con due attaccanti di ruolo e con Basler a centrocampo a dare una mano ad Effenberg e Sammer. In questo caso resterebbe fuori, con ogni probabilità, Moeller.

L'esclusione di quest'ultimo potrebbe, tra l'altro, diventare inevitabile. L'infortunio occorsogli durante la gara con la Spagna sembra infatti più serio di quanto non si fosse capito inizialmente. All'ex juventino, verrà effettuata in queste ore una radiografia alla mano infortunato in quanto i sanitari non escludono si tratti di una frattura. Per la cronaca, Andy Moller la prossima stagione tornerà a giocare in patria.

Per i teutonici i dubbi, comunque, proprio non mancano. Qualche cambiamento dovrà essere fatto, anche se il ct tedesco Vogts sa che per questa Germania gli equilibri dello spogliatoio sono quasi più importanti di quelli tattici ed ogni sostituzione o variazione di ruolo non potrà essere traumatica o decisa in solitudine.

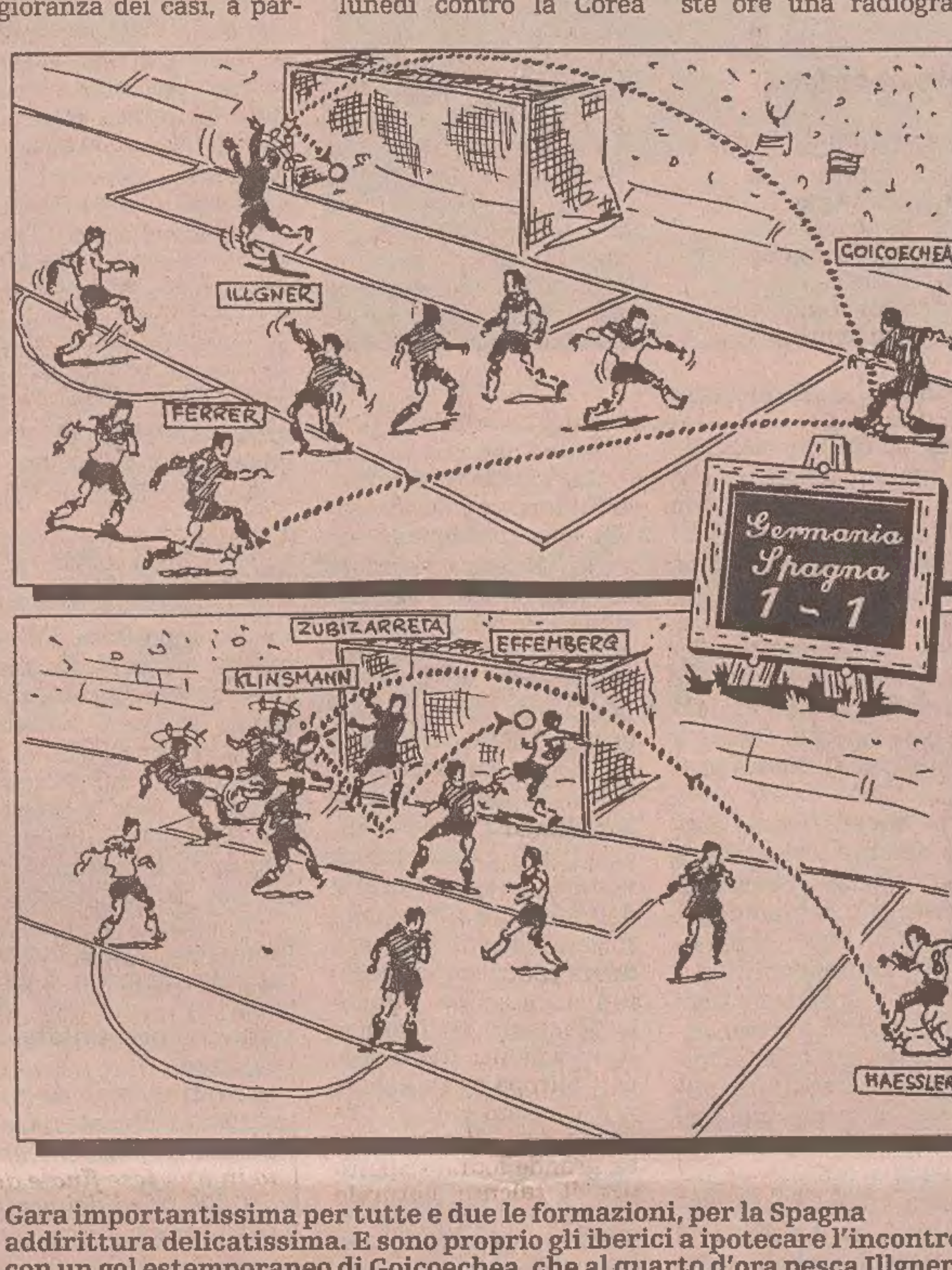
Anche la Spagna, dopo il pareggio contro la Germania, sembra avviata, salvo clamorose sorprese, verso il passaggio agli ottavi. La squadra di Clemente, nonostante la pericolosa testardaggine del suo ct, gioca un calcio concreto e ritmato. Peccato che là davanti, a concludere le azioni dei compagni, ci sia soltanto un poco convincente Salinas. Nel Barcellona «el torpe» (che significa «lo sgorbio») trascorre le partite in panchina e, dopo averlo visto contro la Germania, è molto chiaro anche il perchè.

In questo contesto si inserisce l'inaspettato apporto di reti assicurato nei primi due match da Goicoechea, che non aveva mai segnato con la maglia della nazionale iberica. E' chiaro che Clemante non potrà contare in eterno sulle prodezze del centrocampista goleador per sbaglio.

La scarsa produttività in attacco e la mancanza di continuità sono i difetti più evidenti della Spagna, che sia contro la Corea del Sud che contro la Germania non è riuscita a portare al novantesimo una vittoria che in ambedue i casi avrebbe meritato. Una vittoria che deve conquistare nella terza e ultima partita contro la Bolivia per andare avanti in questo mondiale.

Senza, però, farsi troppe illusioni sulla lunghezza del cammino successivo.

Manuela Righini



Gara importantissima per tutte e due le formazioni, per la Spagna addirittura delicatissima. E sono proprio gli iberici a ipotecare l'incontro con un gol estemporaneo di Goicoechea, che al quarto d'ora pesca Illgner fuori dai pali e lo beffa con un incredibile pallonetto (non è il mondiale dei portieri, questo...). Il pareggio dei campioni uscenti giunge all'inizio della seconda frazione di gioco e in verità, se lo stacco di Klinsmann sulla punizione di Haessler è perentorio, bisogna però osservare che la posizione di Effenberg, proiettatosi in rete per aggiudicarsi la paternità del punto, non può essere giudicata di fuorigioco non punibile. Per arbitro e guardalinee tutto regolare, non così per gli spagnoli che hanno di che recriminare.

Disegni a cura di Luciano Zudini

CALCIO MONDO

Un referendum decreta: il brasiliano Romario è il vero uomo-squadra

ROMA — E' il brasiliano Romario l'uomo squadra per eccellenza di Usa 94, anche più di Maradona. E' il risultato di un sondaggio svolto dal Gt Sport, il notiziario telefonico della N.TC. Secondo il 21 per cento degli ascoltatori, il brasiliano è il vero trascinatore di questi mondiali. Per Maradona ha votato il 15 per cento, contro il 12,50 per Roberto Baggio e il 12 per il tedesco Matthaeus.

«Talent scout» cerca africani per formazioni inglesi

PASADENA — L'Inghilterra dovrebbe ricordarsi della «sua Africa», delle colonie che per tanti anni sono state sotto il Protettorato britannico. Lo sostiene l'ex-attaccante inglese di origine africana John Fashanu, divenuto nel frattempo un «talent scout» del football. E la miniera africana è, secondo lui, senz'altro la più ricca, quella da cui non solo i club inglesi ma anche la nazionale dovrebbe attingere, naturalizzando i suoi «figli» delle ex-colonie. «Mi sembra illogico che giocatori di Paesi africani di lingua e tradizioni inglesi inclusi nel Commonwealth debbano andare ad arricchire le società di Belgio, Portogallo e Germania - sostiene Fashanu -. In realtà, dovrebbe essere l'Inghilterra ad avere la «prima scelta». Il presidente della federcalcio inglese, Bert Millichip, è sembrato possibilista sull'eventualità di una apertura verso l'Africa. «Non sarebbe positivo se gli africani venissero da noi e poi non potessero giocare nella nazionale. Ma, se divenissero naturalizzati, allora sarebbe un'altra storia».

Il caldo tormenta i calciatori Ma i rimedi non mancano

WASHINGTON — E' vero che - come ha detto Alan Rothenberg, il «boss» organizzatore di Usa 94 - «saremmo tutti più felici se ci fossero dieci gradi di temperatura in meno», ma le squadre protagoniste dei mondiali sembra che abbiano trovato i mezzi per difendersi dal caldo. Da allenamenti spostati nelle ore meno bollenti, a «trucchi» come il gel anti-solare sui capelli dei belgi o i sacchi in plastica sotto le maglie dei norvegesi per abituarsi alle «saune» in campo, ogni squadra ha preso le sue precauzioni. E non sembra in definitiva che finora nessuna abbia pagato troppo lo scotto, meglio sarebbe dire scottaura, della temperatura africana che arroventa soprattutto le città della costa Est statunitense, Wahington, New York e Orlando, lasciando più freschi i team di stanza a San Francisco o Los Angeles. Neanche le squadre del nord Europa, per le quali soprattutto si temeva, hanno accusato in campo quel colpo... di sole che poteva limitarne il rendimento. L'Eire ha avuto un giocatore, Tommy Coyne, che ha sofferto di disidatrazione, ma nel complesso ha giocato a gran ritmo contro l'Italia. Anche norvegesi e svedesi hanno offerto una buona tenuta.

Affari d'oro a Chicago con la febbre dei mondiali

CHICAGO — Il Mondiale sorride a Chicago. Il volume d'affari nella capitale dell'Illinois ha già avuto un balzo vertiginoso valutato in 100 milioni di dollari dalla locale Camera di commercio. Albergatori, ristoratori e commercianti sono i primi beneficiari della valanga di turisti riversatisi per seguire i cinque match mondiali ospitati al Soldier Field. «Ci aspettiamo un flusso di 400.000 turisti - osserva John Skorburg, dirigente della Camera di comercio -. Ciascuno di loro dovrebbe spendere una media di 600 dollari durante il suo soggiorno». Gli alberghi non hanno più camere disponibili fino alla fine di luglio, mentre i 6.000 ristoranti cittadini hanno modificato i loro orari, prolungando l'apertura fino a mezzanotte (abitualmente chiudono alle 22) per venire incontro alle abitudini europee. Tra gli oggetti maggiormente acquistati dai turisti, copricapi per golfisti con ventilatore incorporato che sono quasi una novità per l'Europa.

Allo stadio il burro di arachidi diventa un'arma impropria

WASHINGTON — Dopo bastoni, ombrelli e bottiglie anche al burro di arachidi e ai sandwich è vietato l'ingresso negli stadi statunitensi dove si stanno svolgendo i campionati del mondo di calcio. Motivo? Ufficialmente ragioni di sicurezza. Ma non si riesce a capire come l'appiccicoso Peanuts butter, passione nazionale degli americani, o le patatine fritte, sicuramente unte e bisunte, per non parlare dei sacchetti della zuccheratissima frutta secca, possano essere pericolosi. Così c'è chi avanza l'ipotesi - ben più verosimile - che il divieto sia stato confezionato ad esclusivo uso e consumo delle aziende alimentari che vendono i propri e, in alcuni casi, gli stessi prodotti all'interno degli stadi.

Scommette sull'Arabia Saudita: un thailandese perde e si impicca

BANGKOK — Un thailandese di 26 anni si è impiccato dopo aver perso una scommessa sul risultato della partita Olanda-Arabia Saudita (2-1). Il quotidiano «Daily News» di Bangkok ha reso noto che Saiyan Jandee, residente in un villaggio della provincia di Samut Prakan, vicino alla capitale, era pieno di debiti. «A ogni mondiale Saiyan perdeva decine di migliaia di bath in scommesse», ha dichiarato la moglie Gamlai (un bath corrisponde circa a 60 lire). Il giovane ha lasciato un messaggio d'addio alla moglie: «Cara sposa, tuo marito ti lascia. Abbi cura della nostra piccola. Ti vedrò nell'altra vita».

GRUPPO C / COREA DEL SUD E BOLIVIA SI AFFRONTANO OGGI

A Boston in palio il terzo posto

BOSTON — Dopo la sorpresa dei due gol segnati alla Spagna negli ultimi cinque minuti della partita, ora la Corea del Sud di Kim Ho deve tentare l'impresa, non impossibile, di vincere contro la Bolivia e di entrare nell'elenco delle terze che saranno ripescate. La partita che si giocherà oggi (alle 1.30 ora italiana) al Foxboro Stadium di Boston metterà davanti due squadre completamente diverse. Agile, scattante, veloce la Corea, che ha giocatori che corrono i 100 metri in meno di 12 secondi; sorniona, attendista, molto tattica la Bolivia.

Tutte e due le formazioni si schierano con cinque difensori, quattro centrocampisti e un solo attaccante, Ramallo per la Bolivia, Kim Joo Sung per la Corea del Sud.

Della Corea, nella partita contro la Spagna, è piaciuta soprattutto la capacità di stare in campo, una preparazione tattica che pochi avevano previsto. C'è chi ci ha visto la mano di Anatoli Bishovets, selezionatore delle nazionali della ex Urss, che ha il ruolo di consulente del ct Kim Ho (formato alla scuola dello sport di Lipsia). Sarebbe stato proprio Bishovets a insegnare ai calciatori coreani che non basta correre per giocare al calcio e a trasferire nella loro mentalità un po' di quell'organizzazione del gioco tipica delle nazionali sovietiche. Apparentemente la teoria si è ben sposata alla pratica, che per i coreani significa tanto allenamento e forma fisica perfetta, e ne è venuta fuori una squadra ancora ingenua, rispetto alla media di Usa 94, ma non sprovveduta.

La Bolivia, quindi, dovrà stare molto attenta a non ripetere gli errori già commessi nel match contro la Germania. Se i tedeschi hanno avuto l'esperienza per approfittarne, i coreani hanno la freschezza per accorgersene.

Xavier Azkargorta, basco come il ct della Spagna Clemente ma, a differenza di lui, molto popolare presso i tifosi della nazionale che dirige, dovrà fare a meno di Marco Antonio Etcheverry, l'attaccante al quale i tre minuti giocati contro la Germania sono costati due giornate di squalifica. Dopo essersi pentito per il tentativo di calcio a Matthaeus che gli è costato l'espulsione, Etcheverry farà oggi un tifo sfrenato per la sua Nazionale. L'unica possibilità che ha di giocare ancora ad Usa 94 è che la Bolivia riesca ad entrare negli ottavi di finale. «Vengo da un infortunio al ginocchio sinistro che mi ha tenuto fermo sette mesi e giocare negli Usa è stato il sogno che mi ha tenuto compagnia durante la convalescenza. Sono certo che i miei compagni mi faranno il regalo di qualificarsi», ha detto il ventitreenne Etcheverry.

William Ramallo, unica punta contro la Corea, detto «Fantasma», gli ha promesso di segnare una rete, «anche se - ha aggiunto con prudenza - dobbiamo stare molto attenti alla Corea, il ritmo che imprime al gioco è impressionante». Anche Azkargorta parla senza mezzi termini di vittoria, e non potrebbe essere diversamente.

Meraviglia, invece, che lo faccia il ct della Corea del Sud Kim Ho, sempre molto cauto: «Vogliamo vincere contro la Bolivia perchè ce lo chiede la nostra gente che si è entusiasmata per il pareggio contro la Spagna ed ha festeggiato a lungo. E' bello essere occasione per una festa».

L'esperto attaccante boliviano William Ramallo.

CON L'OPERAZIONE CHECK-UP VACANZE 18 CONTROLLI A 25.000 LIRE. TRANQUILLITA' ASSICURATA FINO AL 30 SETTEMBRE.

E' partita l'operazione "Check-up Vacanze". Anche lei potrà partire per un'estate serena e tranquilla, presso le nostre autofficine autorizzate la sua Fiat potrà fare un check-up completo: ben 18 controlli al prezzo assolutamente speciale di 25.000 lire.

Ma non è tutto: siamo così sicuri del nostro lavoro che, se la sua auto supererà il check-up, sarà coperta fino al 30 settembre da una garanzia assicurativa Europ Assistance.

Non perda tempo: l'operazione si è già iniziata e l'aspettiamo per offrirle, oltre ai nostri migliori auguri, un concreto aiuto per le sue vacanze.

18 CONTROLLI A 25.000 LIRE

- ANTICIPO/ACCENSIONE
- CANDELE
- IMPIANTO RICARICA BATTERIA
- TENSIONE BATTERIA
- DISPERSIONE DI CORRENTE
- CINGHIE
- CINGHIA DI DISTRIBUZIONE
- USURA PASTIGLIE FRENI
- CUFFIE SEMIASSI
- LIVELLO LIQUIDO REFRIGERANTE
- LIVELLO LIQUIDO FRENI
- LIVELLO OLIO MOTORE
- USURA PNEUMATICI E VERIFICA PRESSIONE
- EFFICIENZA CINTURE DI SICUREZZA
- INGRASSAGGIO CERNIERE
- EFFICIENZA LUCI
- GAS DI SCARICO (CO/OPACITA' DIESEL)
- CONDIZIONI IMPIANTO DI SCARICO

SERVICAR Via Udine 23 ☎ 410010
MALALAN Via Cologna 57/2 ☎ 569592
CARLI Via Petronio 10 ☎ 632360
INTERAUTO Androna C. Marzio 1/1a ☎ 307383
AUTOVEGA Via Fianona 4 ☎ 821388
CAMOZZI Via G. Tacco 32 ☎ 773688
LEA PROSECCO Loc. Contovello 186 ☎ 251144
AUTRONICA Via Bartoletti 8/a ☎ 945183
GIULIA Via Giulia 55 ☎ 569998
CIMADORI SISTIANA Strada statale 14 ☎ 299018
FIDAUTO Rotonda del Boschetto 3/1 ☎ 350380

Autofficine autorizzate FIAT

CALCIO

LA TRIESTINA E' ENTRATA UFFICIALMENTE NELLE PROCEDURE FALLIMENTARI

L'Unione nel labirinto

TRIESTE — E' ormai solo questione di giorni. Il fallimento della Triestina Spa pare inevitabile e forse non è neanche il male peggiore. Nella cancelleria del tribunale fallimentare di Trieste non è depositata soltanto l'istanza presentata dal proprietario del Motel val Rosandra, località dove la squadra era in ritiro questa estate; c'è anche la richiesta di messa in liquidazione avanzata ancora lo scorso aprile dalla Covisoc (la commissione che controlla i bilanci).

Alla società alabardata non basterà quindi pagare un solo creditore (per una cifra di 43 milioni) per evitare il fallimento. L'ostacolo più alto è rappresentato dalla richiesta della Covisoc, un atto amministrativo che scatta automatico quando una società non onora i propri impegni con i tesserati.

Perniciaro, De Riù e Giacomini saranno chiamati dal tribunale fallimentare.

In teoria l'ex presidente Raffaele De Riù, o chi per lui, potrebbe ancora salvare la Triestina recandosi dal giudice con i soldi delle mensilità arretrate (circa tre miliardi) più i 43 milioni del piccolo debito accumulato durante la preparazione a Basovizza. Ma difficilmente questo accadrà.

Adesso che il complesso meccanismo della procedura fallimentare si è messo in moto, non resta in pratica che tentare di infilarsi in quello stretto corridoio che viene impropriamente definito fallimento pilotato, un termine che fa inorridire alcuni magitrati e uomini di diritto perchè non è contemplato dal codice civile.

Questa operazione in sostanza è condizionata dalla discrezionalità e dell'elasticità del giudice, nonchè dalla disponibilità della Federazione. E' una fase delicata in cui si naviga a vista, per cui le sorprese possono affiorare in qualsiasi momento.

Il fallimento della Triestina calcio Spa in sè potrebbe anche non avere effetti catastrofici sulla squadra a patto che la nuova società, che tenterà di nascere sulle ceneri della vecchia, riesca a mantenere il titolo sportivo. E' indispensabile all'Alabarda per poter partecipare al campionato di serie C1.

A prescindere da quello che decideranno i giudici, dopo tutto quello che è accaduto negli ultimi mesi la Federazione potrebbe non fidarsi ciecamente della Triestina. Il timore è che possa chiedere alla neonata società garanzie più solide.

La Covisoc, in particolare, sta tenendo sotto tiro l'Unione dallo scorso ottobre, da quando cioè il consiglio di amministrazione si dimise in blocco aprendo di fatto una lunga, interminabile crisi. L'organo di controllo dei bilanci ha chiesto la messa in liquidazione dopo aver preso atto di tre situazioni di palese sofferenza: 1) il mancato abbattimento del capitale 2) la messa in mora decisa dai giocatori 3) la mancanza di un organo di amministrazione, malgrado le numerose assemblee che avevano proprio questo punto all'ordine del giorno.

Pare quasi scontato che il presidente della sezione fallimentare del Tribunale affiderà la causa della Triestina al giudice Sansone che dovrebbe a giorni rientrare dalle ferie. Secondo prassi, l'udienza fallimentare viene fissata circa venti giorni dopo la presentazione dell'istanza di fallimento. Ma in questo caso i giudici si muoveranno celermente.

Martedì o mercoledì della prossima settimana debitori e creditori dovrebbero essere convocati in aula per compiere un tentativo di risolvere la vertenza senza decretare il fallimento. E già qui sorge un primo problema dal momento che la Triestina è da mesi priva di un vertice societario. Con ogni probabilità il tribunale si rivolgerà all'ultimo consiglio di amministrazione che era formato da De Riù nella veste di presidente, da Perniciaro (come amministratore delegato) e da Massimo Giacomini, consigliere con delega al settore tecnico. Con ogni probabilità saranno i legali di De Riù a occuparsi di questa grana.

La società, come detto, sembra orientata a non pagare semplicemente perchè non ci sono i soldi. Certo, il presidente dimissionario più volte ha spiazzato tutti con decisioni e mosse improvvise, ma questa volta sembra che il suo unico desiderio sia quello di tirarsi fuori al più presto dalla mischia.

Una volta che un volontario ha tracciato il sentiero, è probabile che si facciano avanti altri creditori. Non si dovrebbe stupirsi se anche alcuni funzionari di banca, in credito con la Triestina calcio Spa, si aggregasse alla compagnia di chi chiede la procedura di fallimento.

Chi intende ricorrere al fallimento pilotato dovrà necessariamente seguire le orme lasciate dal Bologna. Questa missione dovrebbe toccare all'avvocato Sampietro che ha alle spalle l'imprenditore Lamarina e il gruppo locale capitanato da Giorgio Del Sabato.

Non appena il tribunale fallimentare avrà sancito il fallimento e avrà nominato un curatore, si dovrà creare una nuova società che innanzitutto dovrà provvedere a pagare i giocatori per ottenere le quietanze-liberatorie da esibire all'atto della richiesta d'iscrizione al campionato.

Quando il curatore avrà poi stimato il valore del titolo sportivo, questo verrà messo all'asta. Se ad aggiudicarsi l'asta sarà la stessa società che ha pagato i giocatori, diventerà automaticamente creditrice nei confronti della vecchia Triestina per avere pagato i tesserati. Potrà rivalersi, magari facendosi girare i quattrini del prezzo d'acquisto. Con tre miliardi o poco più (il denaro degli emolumenti) si può traghettare l'Unione da una società all'altra.

Potrebbe essere un'operazione conveniente se la Triestina riuscisse a conservare il titolo sportivo e qualche giocatore. Naturalmente occorrerebbero subito altri soldi da investire nella prossima gestione. La squadra non può certo restare nuda e cruda.

E a proposito dei giocatori, un altro pezzo pregiato, dopo Milanese e Conca, è in fuga. Il centrocampista Silvio Casonato ha infatti ricevuto un'allettante offerta (un contratto biennale) dal Cosenza, in serie B e difficilmente dirà no. Il giocatore sarebbe rimasto volentieri a Trieste, ma gli ultimi sviluppi di questa querelle non lo hanno certo tranquillizzato. Il Cosenza farebbe un grosso affare perchè Casonato si è svincolato e il suo costo è uguale a zero.

Malgrado fosse da giorni nell'aria, la notizia dell'istanza di fallimento depositata dal legale di un fornitore, ieri mattina ha colto impreparati i dirigenti (o ex dirigenti) alabardati.

De Riù ha subito telefonato in sede a Massimo Giacomini manifestando il suo stupore e la sua preoccupazione. E' noto che il presidente dimissionario era ancora convinto di poter avere sufficienti margini di manovra per evitare il tribunale.

Il centralino di via Roma è stato intasato da telefonate di tifosi di vecchia data che chiedevano lumi sul futuro della Triestina. Lumi che, oggi come oggi, nessuno è in grado di dare. Uno dei più assidui frequentatori del Grezar e poi del Rocco ha versato qualche lagrima. Coraggio, non tutto è perduto.

Bruno Lubis
Maurizio Cattaruzza

SPAREGGI C1

La Salernitana sale nella serie cadetta

3-0

MARCATORI: 50' e 59' st Tudisco, 81' Breda.
SALERNITANA: **Chimenti, Grimaudo, Tosto, Breda, Circati (40' st Grassadoria), Fresi, Ricchetti, Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro (32' st Facci). (12 Genovese, 15 Rachini, 16 D'Isidoro).**
JUVE STABIA: **Fabbri, Celestini, Incarbona, Italia, Veronici, Rivi, Pizzo, Piubelli, Onorato, Musella (28' st Romeo), Lunerti (21' st Noviello). (12 Orsino, 13 Talevi, 15 De Francesco).**
ARBITRO: **Alberto Gronda di Genova.**
Note: spettatori 40 mila. Espulsi Incarbona (29' pt, per doppia ammonizione), Onorato (7' st, per doppia ammonizione), Italia (8' st, per scorrettezze). Ammoniti: Pizzo e Tudisco per falli.

NAPOLI — La Salernitana ha conquistato l'ultimo posto disponibile per la serie B avendo battuto la Juve Stabia per 3-0 nello spareggio del girone B dei play off della serie C1.

Dopo quattro anni di purgatorio la Salernitana torna in serie B al termine di una partita atipica dominata dal nervosismo e che la Juve Stabia termina addirittura in otto giocatori l'incontro. Vince la Zemanlandia di Salerno guidata da quel Delio Grossi sino allo scorso anno allenatore della primavera del Foggia e che l'anno prossimo potrebbe sostituire il suo maestro sulla panchina dei rossoneri di Puglia. La finale dei play off disputata al San Paolo e che ha riempito l'ultima casella vuota nella serie cadetta, dura in realtà 29 minuti, fino praticamente all'espulsione, forse un po' frettolosa, del difensore giallonero Incarbona per doppia ammonizione. Da quel punto la Juve Stabia, che pure fino allora si era resa più pericolosa della Salernitana, è costretta a chiudersi e a giocare solo di rimessa. La svolta definitiva arriva all'inizio del secondo tempo quando Tudisco dal limite dell'area scocca il tiro dell'1-0. Gli stabiesi si vedono la sconfitta, perdono la testa ed in tre minuti succede di tutto. Al 6' il centravanti Onorato, già ammonito, commette un brutto fallo a centrocampo e viene mandato negli spogliatoi anzitempo dall'arbitro Gronda che due minuti più tardi non può fare ameno di espellere anche Italia che rifila da tergo un calcione ad un avversario. La Juve Stabia è in otto e la Salernitana non perde tempo per rifilare il colpo della kappao.

E' ancora Tudisco che, ancora liberissimo, da fuori area fa partire un magnifico tiro al volo che si infila nello stesso lato del primo gol. Eppure la partita si era aperta con una facile occasione da reteper la punta stabiese Lunerti che, giunta a tu per tu con il portiere, manca del tutto la battuta. E' l'unica occasione del primo tempo contraddistinto da un maggior volume di gioco dei granata e da una discreta pericolosità della Juve Stabia. Dopo l'espulsione di Incarbona si gioca ad una porta sola, ma la Salernitana nel primo tempo non riesce a passare. Il gol di Tudisco provoca la scomposta reazione degli stabiesi e la doppia espulsione di Onorato e Italia. La partita non ha più storia mentre in una curva festeggiano i 25 mila tifosi granata, nell'altra i 15 mila stabiesi ritirano gli striscioni e abbandonano il San Paolo evitando di assistere al terzo gol granata, opera di Breda.

Da segnalare che alle 17 sono stati sfondati i cancelli della curva B e molte persone sono entrate senza biglietto, rispetto ai 40 mila presenti i paganti sono stati infatti 27.662 per un incasso di 530 milioni di lire.

Ingorghi di traffico sulla tangenziale hanno preceduto e seguito Salernitana- Juve Stabia. Già prima dell' incontro sulla tangenziale, in prossimità dell' uscita di Fuorigrotta, si è formata una lunga coda. Centinaia di sostenitori sono giunti allo stadio San Paolo solo a partita iniziata.

Centinaia di auto in sosta sulle strade hanno bloccato la circolazione.

VAN BASTEN SI E' FERMATO IN OLANDA

Caviglia in discussione

Presto il giocatore a Milano per parlare del futuro

MILANO — Marco Van Basten, che sarebbe dovuto rientrare ieri mattina a Milano dopo la negativa visita di controllo alla caviglia fattagli in Belgio dal prof. Marc Martens, ha rimandato il rientro in Italia per problemi familiari. Secondo quanto si è appreso dal Milan, Van Basten dal Belgio si è recato in Olanda per la morte di una parente della moglie. Il suo rientro a Milano è previsto quanto prima quando il centravanti dovrebbe incontrare i dirigenti rossoneri.

Lo sguardo assorto di Marco Van Basten.

Deve essere infatti presa una decisione sul futuro del giocatore, che si profila sempre più incerto dopo che il prof. Martens ha prospettato un nuovo intervento chirurgico alla caviglia come unico tentativo, dagli esiti non prevedibili, per sperare di riportarlo all'attività.

E così uno dei più forti giocatori degli Anni Ottanta rischia di chiudere col calcio agonistico come Paulo Roberto Falcao _ vittima di incidenti e protestato dal presidente della Roma, Adino Viola _ che non riuscì più a giocare ad altissimi livelli, nonostante una lunga rieducazione in cliniche americane e brasiliane. I traumi che Van Basten ha patito sulla caviglia hanno portato (e lo hanno ricordato begli Usa Havelange e Blaetter) all'obbligo per gli arbitri di ammonire ed espellere gli interventi da dietro.

Il giocatore, lungi dal poter partecipare con la nazionale dell'Olanda a Usa 94 che comunque il Milan gli ha vietato, non è proprio in grado di giocare nemmeno una amichevole.

Van Basten, fermo da diciotto mesi, ha un contratto che lo lega alla società campione d'Italia e d'Europa per altre due stagioni, con scadenza al 30 giugno del '96, per una cifra che si aggirerebbe sui cinque miliardi a stagione. I compensi per quest'anno sono stati consensualmente ridotti, appunto perchè il giocatore non è stato in grado di onorare gli impegni.

Il centravanti, per il quale dunque si profilerebbe un altro stop di almeno sei mesi se non la fine della carriera agonistica, si è sentito solo telefonicamente con i dirigenti del Milan.

Una decisione sull' eventualità di un nuovo intervento o sull'ipotesi di concludere il rapporto economico fra giocatore e società verrà presa nei prossimi giorni. «Senza alcuna fretta», hanno detto i dirigenti rossoneri, che hanno intanto bloccato il trasferimento del centravanti romeno Florin Raducioiu all' Espanol (operazione alla quale mancava soltanto la firma del giocatore). Al Milan sono stati comunque esclusi altri movimenti sul mercato.

Ieri, intanto, l' attaccante Marco Simone ha sostenuto all' ospedale San Matteo di Pavia una visita di controllo, che ha dato esito positivo, alla spalla operata il 25 maggio. Una ulteriore visita è in programma fra tre settimane.

Milan e Opel hanno frattanto annunciato contemporaneamente un accordo di sponsorizzazione della durata di tre anni a partire dal prossimo luglio. «Questa sponsorizzazione - ha affermato Hans Wihelm Gaeb, vicepresidentre delle General Motors Europa, di cui fa parte la Opel - conferma l'impegno nella internazionalizzazione del marchio Opel, attraverso l'associazione con le squadre di calcio e gli sportivi più prestigiosi a livello mondiale».

La Opel è inoltre uno degli sponsor principali dei Campionati del mondo attualmente in corso negli Stati Uniti.

La società rossonera, campione d'Italia e d'Europa, è stata sponsorizzata nelle ultime tre stagioni dal marchio «Motta». Dal dolce alle auto, dall'Italia al mondo: la dimensione si allarga sempre più.

CALCIO A SETTE / TORNEO «IL GIULIA»

Quattro Effe passa ai quarti

Il Valzano Gomme esce di scena a testa alta dopo un match combattuto

Foto di squadra per tutta la compagine del Valzano Gomme. (Italfoto)

Quattro Effe	**4**
Valzano Gomme	**3**

MARCATORI: **14' Di Donato, 23' Lotti, 25', 27' e 35' Rabacci, 42' Bussani, 46' Butti.**
QUATTRO EFFE: **Daris, Zucca, Silvestri, De Bosicchi, Michelazzi, Bussani, Rabacci. All.: Calò.**
VALZANO GOMME: **Valzano, Dussoni, Bandel (Butti), Ellero, Valzano Lucio, Di Donato, Lekjc, Lotti. All.: Baldini.**

TRIESTE — Giochi fatti anche nel girone A del torneo «Il Giulia»; ad approdare ai quarti è il Quattro Effe che supera il volitivo Valzano Gomme al termine di una sfida scandita da un gran ritmo e sicuramente pregevole sotto il profilo dello spettacolo. Il Valzano Gomme esce di scena a testa alta, non ha nulla infatti da rimproverarsi ma si è imbattuto in una delle autentiche sorprese del torneo, il Quattro Effe farcito dai giovani virgulti del San Sergio e puntellato dall'alabardato Rabacci. Proprio Rabacci è stato uno degli artefici principali del successo della formazione di Milocco e Calò; due sue micidiali punizioni nel primo tempo e una stoccata nella ripresa mettevano in ginocchio il Valzano che pure era riuscito a passare in vantaggio grazie all'opportunista Di Donato, buona la sua prova, e una gran rete di Lotti. Nella ripresa un colpo di testa di Bussani metteva al sicuro la qualificazione poco prima dell'effimero sigillo di Butti. Nello stesso girone rimane soltanto la disputa di Officine Ommes e Mediagest, con quest'ultimi già qualificati, sfida datata mercoledì 29 giugno. Oggi, giovedì, si chiude la terza settimana di sfide con lo scontro del girone D che vedrà alle ore 20 le Panetterie Giacomini opposte alla Concessionaria Ford. I battenti del torneo «Il Giulia» si apriranno quindi lunedì 27 giugno con l'ultimo impegno del girone B con la Salumeria Sfreddo opposta al Comando Militare.

f. c.

PICCOLO REFERENDUM

TROFEO «IL GIULIA»
Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....
2 ....
3 ....
4 ....
5 ....
6 ....
7 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento da parte del comitato organizzatore.

ERBA AMARA PER I TEDESCHI: DOPO LA GRAF ESCE DI SCENA ANCHE IL NUMERO DUE DEL TORNEO MASCHILE

Cade la «testa» di Stich

STAR SPORT

Via libera a Zebochin

TRIESTE — È stato quasi completato il quadro del terzo turno del torneo «Star Sport» che si sta svolgendo sui campi del Ss Gaia. Difficile successo della quarta testa di serie del tabellone, Alessandro Leban che, per superare il C4 Redivo, ha avuto bisogno di un tie break nel primo set, chiudendo poi la seconda partita al dodicesimo game. Si è dovuto invece ritirare il C2 Marco Zacchigna non in perfette condizioni fisiche, lasciando così via libera al redivivo Fabio Zebochin che affronterà ora il C3 Borut Plesnikar.

Continua inoltre la striscia di brillanti prestazioni di Enrico Cucchi che in due set ha eliminato il C2 Franzin. Uscita di scena anche la sesta testa di serie Diego Ziodato per mano di Pacor che in tre partite ha messo fuori causa il quotato C3 dell'At Opicina. Nel torneo femminile si sono già qualificate per i quarti la Bolzon, vittoriosa sulla Mlac e la Alessandra Onofri che ha superato in tre set la Bertuzzi.

Risultati terzo turno: Franco b. Grasso 6-2, 6-3; Rizzi b. Schweiger 7-6, 6-2; Zebochin b. Marco Zacchigna per ritiro; Plasnikar Borut b. Bertucci 6-0, 6-0; Leva b. Redivo 7-6, 7-5; Cucchi b. Franzin 6-3, 6-4; Del Degan Tiziano b. Daneu 6-2, 6-0; Pacor b. Ziodato 6-3, 3-6, 6-2; Forza b. Cavlovic 7-6, 6-1; Plesnicar A. b. Carminati 6-2, 6-1; Delli Compagni b. Oppenheim 6-1, 2-6, 6-2; Montesano b. Sorrentino 6-4, 6-0.

Torneo femminile. Sedicesimi di finale: Novi Ussai b. Maiaroli 6-2, 6-1; Masè b. Vattovani 6-3, 4-6, 6-4; Cardarilli b. Chiffi 6-1, 6-3; Della Nora b. Radin 6-2, 6-3. Ottavi di finale: Bolzon b. Mlac 6-3, 6-4; Onofri A. b. Bertuzzi 1-6, 7-6, 6-3.

s. f.

LONDRA _ Poca fortuna per i campioni tedeschi al torneo di Wimbledon. Dopo l'eliminazione al primo turno della testa di serie n.1 Steffi Graf, per mano della statunitense McNeil, ha fatto seguito quella di Michael Stich, testa di serie n.2, estromesso pure lui da un giocatore Usa, il n.120 mondiale Bryan Shelton proveniente dalle qualificazioni.

E' la seconda volta che il numero due del tabellone di Wimbledon perde al primo turno e la prima dal '31, quando uno dei famosi 'moschetttieri francesi, Henri Cochet, perse da Nigel Sharpe 6-1 6-3 6-2. Tuttavia, Shelton non è un pellegrino sull'erba, tant'è che nel '90, riuscì ad impegnare Lendl, allora al top della forma, in quattro combattuti set e nel '92 strappò un set a Boris Becker, allora n.4 mondiale. Ma è anche vero che l'attuale numero uno tedesco dopo l'appannamento di Becker, in questa stagione ha fatto più di uno scivolone nei turni iniziali dei tornei 'major' dimostrandosi troppo discontinuo. Stich ha perso al turno iniziale dell'Open d'Australia e quindi è stato eliminato al secondo turno degli Internazionali di Francia subendo una secca sconfitta dallo statunitense Aaron Krickstein. Stich non ha accampato scuse alla fine del match:«Shelton ha semplicemente giocato meglio.

Oltretutto, è stato fortunato. Qualche volta capita di essere bravi e fortunati insieme. Ha fatto delle risposte incredibili, gli riusciva tutto».

«Ho aspettato che facesse degli errori ha proseguito Stich - ma ne saranno venuti due o tre».

«Già - ha replicato Shelton - la vittoria di Lori sulla Graf evidentemente mi ha ispirato». Shelton ha messo sotto pressione Stich sin dall'inizio, brekkandolo nel settimo gioco e nel nono, complice anche un doppio fallo del tedesco sul set point. Nel secondo set Stich si è trovato rapidamente in svantaggio 3-0 riuscendo quindi nel primo break al quinto gioco ma solo per perdere il servizio subito dopo. Nell'ultima frazione, Stich si è portato avanti 2-0 ma è stato prontamente controbreakkato, con una serie di brillanti passanti sfoderati dallo statunitense. Al secondo break di Shelton nel quinto gioco, ormai il destino di Stich, che giocava su quel campo numero due conosciuto come 'la tomba dei campionì, era segnato.

Procede invece la marcia della testa di serie n.1 e campione uscente del torneo, lo statunitense Pete Sampras, qualificatosi agevolmente al terzo turno a spese del connazionale Reneberg.

Intanto si è spenta anche l'ultima speranza azzurra. L'italo- belga Laurence Tieleman si è arreso al russo Yevgeny Kafelnikov, testa di serie n.15, dopo un match combattuto, terminato 11-9 al 5.0 set dopo la sospensione di ieri sul 7-7.

In campo femminile, Gabriela Sabatini ha recuperato il match dopo la sospensione di ieri e ha concluso in scioltezza sulla austriaca Wiesner.

Ma oltre a Stich hanno rischiato di scivolare sull'erba di Wimbledon anche Agassi e Chang. Il primo è stato costretto al quinto set dal venezuelano Pereira, n.119 al mondo. Nell'ultima e decisiva partita lo statunitense si è trovato sotto di un break sul 4-3, ma sul più bello ha avuto paura di vincere, e allora Agassi ne ha approfittato. Ha finito con il fiatone anche Chang. Come Agassi pure il «cinesino» se l'è vista brutta ed è stato costretto a una maratona dall' australiano Tebbutt. Delle teste di serie invece non si è salvato lo svizzero Rosset, liquidato dal sudafricano Ferreira.

In campo femminile Laura Golarsa ha salvato la faccia per l'Italia battendo in due set (6-3 7- 6) la francese Demongeot.

L'ex campione tedesco Stich si dispera dopo essere stato battuto dallo statunitense Shelton.

SONORA SCONFITTA PER MANO DELLA MCNEIL

La regina Graf ha perso il trono abdicando già al primo turno

LONDRA — Sua Maestà di Wimbledon, la cinque volte vincitrice Steffi Graf, esce sorprendentemente di scena al primo turno chinando il capo alla trentenne Lori McNeil, «colored» statunitense n.22 mondiale che sta vivendo un ottimo momento di forma come dimostra la sua vittoria nel torneo di Birmingham che ha preceduto il «major» londinese. «Lori ha giocato meglio di me, mi sembra ovvio — ha riconosciuto con viso scuro la n.1 mondiale —. Ha servito molto meglio nei momenti decisivi, laddove io, invece, sono proprio mancata. Non mi sono mai sentita in partita. Andavo a corrente alternata. Non ero in giornata».

La McNeil ha invece subito dimostrato di poter ripetere sulla Graf quella vittoria già ottenuta nel '92 in apertura del Virginia Slims championship. La tennista di Houston apriva le ostilità con un buon gioco di «serve and volley» portandosi 2-0. La Graf reagiva ritornando padrona del servizio ma la McNeil brekkava la tedesca al sesto gioco. Non serviva l'immediato controbreak della Graf, che anzi rischiava un terzo break all'ottavo gioco. McNeil teneva il servizio e così Graf. Si arrivava alla prima sospensione per pioggia della giornata sul 5-5. Al ritorno in campo la statunitense chiudeva subito il primo set con la Graf fallosa sul rovescio e poco efficace anche nel servizio, tanto da arrendersi con un doppio fallo sul secondo set point guadagnato dalla Mc Neil.

La seconda sospensione per pioggia coglieva le due tenniste sul 3-2 in favore della Graf nel secondo set. Al ritorno in campo la tedesca aumentava il suo vantaggio e giungeva ad avere una palla set sul 5-3 ma mancava l'occasione e la McNeil ne approfittava per recuperare e aggiudicarsi infine il tie-break, approfittando ancora una volta di errori gratuiti della tedesca, tra cui un doppio fallo. La Graf non perdeva al primo turno di un torneo major dall'87 e da quello stesso anno aveva sempre raggiunto almeno le semifinali a Wimbledon. Negli ultimi tempi, comunque, la Graf ha dichiarato di sentirsi stanca, tanto da rinunciare alla Federation Cup che si svolgerà in luglio a Francoforte. La Graf non ha invocato l'attenuante della pioggia, unmidità e delle interruzioni che hanno disturbato il match. «Le condizioni erano uguali per entrambe. No, non intendo accampare alibi. Anzi, ho sbagliato a considerarmi spacciata sul 6-3 nel tiebreak, con un pò più di fiducia forse avrei potuto recuperare». Oltre alla Graf, il torneo femminile, ha perso un'altra testa di serie, la n.15 e connazionale di Steffi Sabine Hack, battuta in tre set dall'argentina Labat.

FLASH

Gerhard Berger resterà al volante del «Cavallino» anche il prossimo anno

MARANELLO — Gerhard Berger correrà con la Ferrari anche il prossimo anno. La casa di Maranello ha infatti reso noto che il rapporto di collaborazione tecnico-agonistica fra la scuderia e il pilota austriaco è stato esteso alla stagione sportiva 1995. Berger, 35 anni il prossimo 27 agosto, diventerà così il pilota a più alta «fedeltà» per la Ferrari. Quella del '95 sarà infatti la sua sesta stagione a bordo di una «rossa»: anche Clay Regazzoni ne ha disputate sei, ma alla fine disputò 73 Gp, mentre Berger, a metà del quinto (con i 6 di quest'anno) ne ha già corsi 69. L' austriaco infatti ha passato a Maranello un primo triennio dall'87 all'89 e, dopo tre anni alla McLaren, ora si accinge al secondo, cominciato nel '92. Con la «rossa» ha ottenuto quattro pole position e quattro vittorie. Con la firma del contratto è quindi definità anche la coppia di piloti Ferrari per il prossimo campionato. Il compagno di squadra Jean Alesi aveva già infatti firmato fino al '95.

Ciclismo, giro della Svizzera la nona tappa a Roscioli

LOSANNA — Successo di Fabio Roscioli nella nona, e penultima, tappa del giro della Svizzera. L'italiano ha vinto la frazione, disputata fra Gstaad e Losanna, su un percorso di 193 chilometri, in 4 ore 54'43''. Secondo, a 12'', si è classifciato lo sizzero Rolf Jaermann. Il connazionale Pascal Richard ha mantenuto un vantaggio di 1'02« sull'ucraino Vladimir Poulnikov in classifica generale. Classifica generale: 1) Pascal Richard (Svizzera), 35: 35. 03; 2) Vladimir Poulnikov (Ucraina), a 1'02» 3; Gianluca Pierobon (Italia), a 1'04« 4; Heinz Imboden (Svizzera), a 1'26» 5; Rodolfo Massi (Italia), a 2'23« 6; Marco Saligari (Italia), a 4'04» 7; Lance Armstrong (Usa), a 4'18« 8.

Ciclismo, Cipollini rinuncia al mitico Tour de France

PISA — E' ufficiale: dopo il Giro d'Italia, Mario Cipollini dovrà rinunciare anche al Tour de France. Martedì sera, non appena rientrato dalla Spagna (dove era stato costretto al ritiro nella prima tappa del Giro delle Valli Minerarie), Cipollini ha fatto un punto della situazione con i dirigenti ed i tecnici della Mercatone Uno-Medeghini- Saeco. Inevitabile la decisione della rinuncia, che ha ovviamente amareggiato il corridore. «Sono veramente giù con il morale — ha detto il campione lucchese — d'altro canto a questo punto debbo pensare solo alla mia salute». Domani Cipollini, accompagnato dal medico sociale dr. Guardascione e dal direttore sportivo Salutini si recherà a Milano per una visita specialistica presso la clinica di cui è primario il neurochirurgo prof. Boiardi. «Bisogna assolutamente arrivare a capire la natura dei problemi che Mario accusa sotto sforzo — spiega il tecnico Salutini — affinchè in tempi brevi il ragazzo possa recuperare piena efficienza e, soprattutto, serenità ». La composizione della squadra che prenderà parte al Tour de France verrà ufficializzata all'inizio della prossima settimana, all'indomani cioè del Campionato italiano.

BASKET

TRIESTE S'INTERROGA SUL FUTURO DELLA SUA SQUADRA

Ma qui non si muove foglia che... il «padrone» Bepi non voglia

LA MAGISTRATURA INDAGA

Coldebella deve chiarire il diverbio con McCloud

PESARO — Mentre McCloud è rientrato negli Usa, non riconfermato dalla Scavolini e Claudio Coldebella si è cucito sul petto lo scudetto tricolore giocando la quinta finale nella Buckler, prosegue l'inchiesta della magistratura ordinaria sull' episodio che ha visto i due giocatori protagonisti di una disputa nell'intervallo della seconda partita di finale.

Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Pesaro Paolo Bardovagni — che ha aperto un'inchiesta a seguito della denuncia di un tifoso pesarese, dopo la sentenza del giudice sportivo che aveva squalificato McCloud per tre gare e Coldebella per due per essere venuti alle mani — sembra abbia trovato elementi di novità rispetto all' accertamento compiuto dalla giustizia sportiva.

In particolare, il magistrato pesarese avrebbe ricevuto la testimonianza scritta di un testimone oculare dell'episodio, l'elettricista comunale Stefano Conti, il quale avrebbe dichiarato di non aver visto nessun pugno tra i due giocatori, ma solo una caduta accidentale del play bolognese mentre stava rientrando negli spogliatoi. Nessun altro problema in più, il resto sembra pura e semplice fantasia.

Se dal punto di vista sportivo l'accertamento della verità non dovrebbe cambiare il verdetto maturato sul campo, ossia la vittoria dello scudetto da parte della Buckler Bologna, è probabile, invece, che si abbiano coseguenze sul piano del diritto civile per il giocatore Claudio Coldebella. Il magistrato, infatti, si è riservato di procedere ad ulteriori indagini convocando lo stesso Coldebella.

Per quanto riguarda il mercato, si allontana dalla Scavolini Sandro Dell'Agnello; pare che nel ruolo di ala Bianchini preferisca un americano e Andrea Gracis, dopo 11 anni, potrebbe lasciare la società.

TRIESTE — C'è da rimanere sbalorditi a sentire certe cifre. Giorgio Corbelli, il re delle vendite televisive, è in odore di santità, a sentire i suoi miracoli cestistici. Dopo i giochi di prestigio che hanno riportato Roma in serie A1 a danno di Desio, l'ex patron di Forlì (già a questo punto diventa un discorso-cruciverba, immaginarsi quando bisognerà districarsi fra i nuovi abbinamenti), dichiara che finora i veri investimenti li ha fatti lui e a mo' di esempio cita Alberti, che, a suo dire, era stato acquistato dalla Stefanel per 4 miliardi. Qualcosa non quadra in questi conti e nemmeno in quelli che dovrebbero portare alla definizione della vicenda Stefanel-Pall. Trieste.

D'altronde non si muove foglia che Bepi, il fautore del basket itinerante (la prossima tappa del «circo» sarà a Roma?), non voglia. Chissà il presidentissimo, fra una battuta di caccia in Argentina e una finale dell'Nba dei suoi Knicks, si dimostrerà generoso e darà finalmente qualche spiegazione, magari a un illustre referente quale è il sindaco Illy, pure lui in fiduciosa attesa. C'era poco tempo prima, immaginarsi adesso che fervono le manovre di un mercato che si concluderà il 7 luglio. In seguito si potrà trattare con i giocatori svincolati e più tardi buttarsi alle compravendite dell'usato.

Purtroppo nessuno ha fatto chiarezza e lo stesso Stefanel, che ha lanciato la disciplina del far rimanere sulla corda (e sulle cordate...), ha dato la sensazione che i giorni contassero solo per concludere la sua fuga, per il resto la merce veniva considerata come fosse in svendita. Fino a un certo punto, per la verità, poiché i capi offerti non sono proprio di prima qualità. Val la pena di sottolineare che, facendo una piccola proporzione, la squadra ereditata nell'86 valeva parecchio di più rispetto alla cifra pretesa per i diritti. Un mistero, poi, come si è passati dall'ufficialità dei 2 miliardi e mezzo per il campionato di A1 allo sconto successivo di mille milioni. Crosato che si fa promotore di un'iniziativa e quindi fa retromarcia, un'offerta ancora da definire, gente che sta alla finestra e mai verrà chiamata: insomma c'è la sensazione che si pretenda la luna per scaricare i pretendenti. Vien anche da riflettere sulla bontà patrimoniale di una società che, dopotutto, ha una sede in affitto e una palestra in concessione per cui forse sarebbe preferibile ricominciare da zero in ogni senso.

Ma se la questione non viene risolta entro sette giorni cosa succede? E' la città intera a chiederlo, non solo gli addetti ai lavori e sarà necessario che qualcuno venga a precisare perché è stata creata questa situazione che rischia di essere senza ritorno. Se Stefanel domani si concederà, forse si potrà vedere un pochino più chiaro, sebbene i dubbi permangano.

Consoliamoci con il «Torneo della pace», che di questi tempi suona come un eufemismo. Però ogni manifestazione in onore dei caduti di Mostar e a favore del comitato va accettata con favore. Eppoi la nazionale under 22 non è male, per quanto le nazionali sperimentali di Croazia e Bosnia sembrano esserlo di più. La «tre giorni» scatterà da lunedì prossimo e con sole 10 mila lire si potrà assistere a due incontri.

s. b.

LEGA

Virtus Roma in A1

BOLOGNA — Virtus Roma in A/1, Juventus Caserta e Libertas Livorno ammesse con riserva al campionato di A/2. Queste le decisioni della Lega. Nessuna sorpresa per la Virtus Roma (subentra all'Aurora Desio che, dopo la promozione dalla A/2, ha rinunciato). La Juve Caserta dovrà produrre entro le 12 dell'8 luglio la documentazione sulla trasformazione in società di capitale. Per la Libertas Livorno il termine è invece soltanto di due giorni: entro le 18 del 24 giugno.

SUB

L'Endas s'aggiudica il Trofeo Tergeste

TRIESTE — L'Endas «A. Ghisleri» di Trieste è aggiudicato il «30.o trofeo Tergeste» di pesca subacquea, svoltosi presso Canovelle degli Zoppoli, precedendo in classifica i concittadini del «Circolo Tergeste Sub», organizzatori della manifestazione, e l'Apd di Monfalcone. Nella classifica individuale il primo posto è andato ad Eligio Caiffa dell'Apd, il secondo a Roberto Turolla dell'Endas, mentre terzo è giunto Diego Pulin del «Tergeste». Tra le prede, le più numerose sono state le spigole, seguite da cefali, corvine e tenche.

Il «9.o trofeo Pozar» di fotografia subacquea, disputatosi nel tratto di mare antistante il porticciolo di Grignano, ha visto la vittoria del «Sub Faenza». Classifica per società: 1) Sub Faenza; 2) Gsv Vicenza; 3) Sub Bolzano; 4) Endas Trieste; 5) Foto Sub Vicenza; 6) Castelfranco Veneto Sub; 7) Sub Tre mari Vicenza. Classifica individuale: 1) Tacchi Francesco - Foto sub Vicenza; 2) Giulianini Andrea - Sub Faenza; 3) Pecchiar Gianni - Endas Trieste. Il premio per la fotografia più bella è stato consegnato a Mauro Pozzer del Gsv Vicenza, mentre la miglior foto «macro», cioè ravvicinata, è stata quella di Giulianini Andrea. La foto in questione era quella di un pesce dal nome particolare «peperoncino». Mauro Pozzer ha invece vinto grazie ad una fotografia «d'ambiente» scattata sul pelo dell'acqua.

CAMPIONATI STUDENTESCHI / FINALI

Terze le ginnaste del liceo Petrarca

La formazione di ginnastica artistica del liceo Petrarca terza a Riccione.

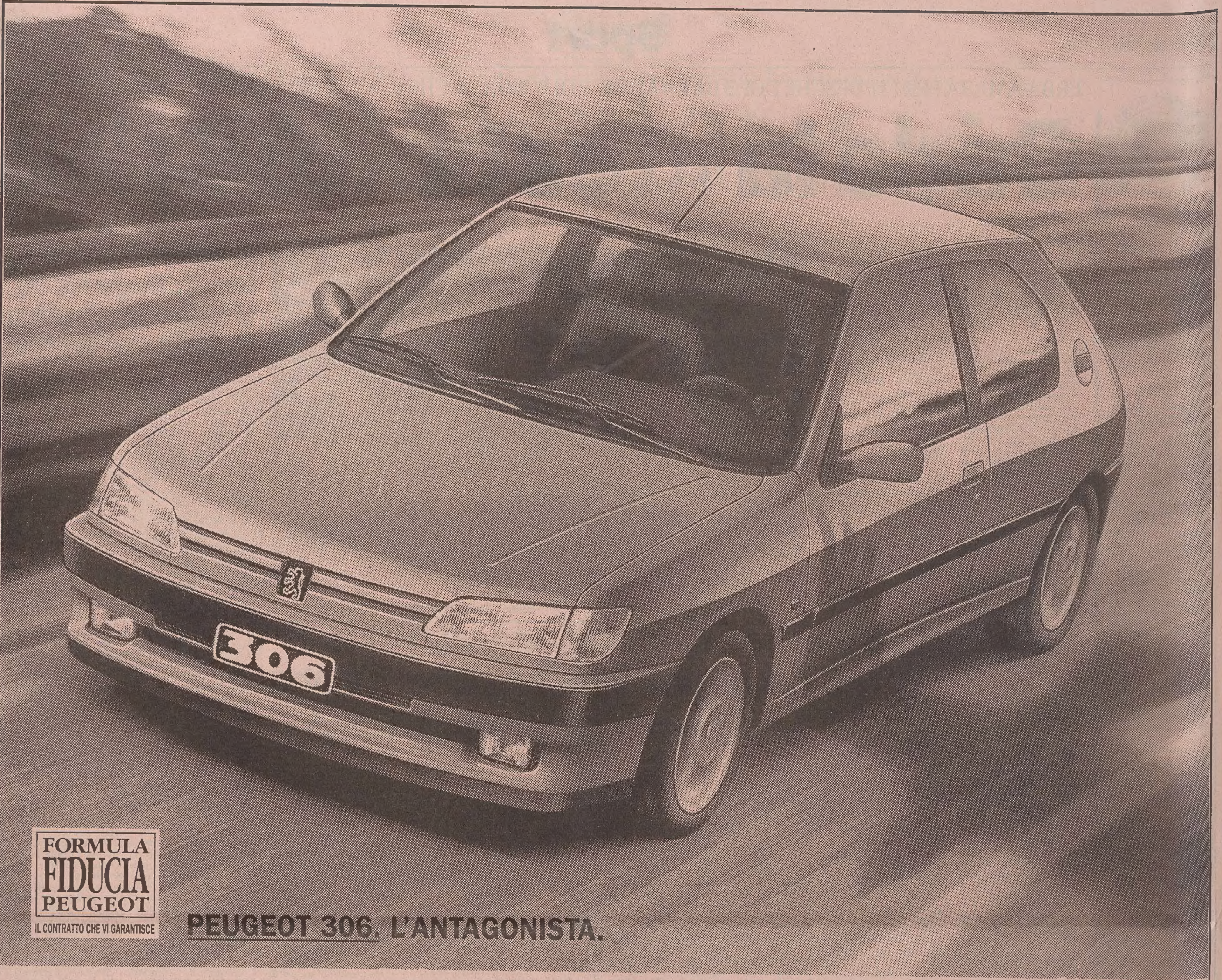
TRIESTE — Studenti in gara. Si sono svolti dal 13 al 16 giugno, nella rilassante e vacanziera cornice di Riccione, le finali nazionali dei campionati studenteschi, programmate dal Coni e dal ministero della Pubblica istruzione in questa data perché comunque non erano interessati gli studenti delle classi quinte superiori.

Alla manifestazione hanno preso parte ben mille studenti provenienti da tutta la Penisola dopo accurate selezioni provinciali, regionali e per gli sport di squadra interregionali. E la formazione femminile di calcio del liceo Copernico di Udine si è conquistata (unica nel Friuli-Venezia Giulia) il titolo nazionale precedendo di due punti nella classifica generale l'undici dell'Itcg Floris Gavoi, di Nuoro.

La medaglia guadagnata dalla rappresentativa giuliana è invece di bronzo e se la sono conquistata le ragazze (Elisabetta Franza, Micol Brusaferro ed Elisa Venazio) della squadra di ginnastica artistica del liceo Petrarca.

Gli istituti triestini erano rappresentati nel nuoto con le squadre del Nautico (maschile) e del Galilei (femminile) che si sono piazzati rispettivamente al decimo e al quinto posto. Notevole il risultato ottenuto da Alberto Panizzoli (liceo Bachelet) unico rappresentante nell'atletica leggera maschile, che ha fatto ritorno a casa con un quarto posto nei 1000 m a cinque centesimi dal podio.

Nell'atletica femminile sono state meno fortunate le atlete del liceo Oberdan classificatesi appena al ventiquattresimo posto. A ben poco è servito il nono piazzamento della mezzofondista Nadia Zimmerman, che vanta però il miglior punteggio della squadra.



F15201

PEUGEOT 306:
FINO AL 30 GIUGNO SPAZIO AI VANTAGGI.

Peugeot 306: il piacere di guida in 15 versioni. Benzina o Diesel, da 71 a 155 cavalli. Tre o cinque porte, automatica o Cabriolet. A voi la scelta, a voi tutto il piacere e tutti i vantaggi di Peugeot 306.

A PARTIRE
da L. 20.700.000
(VERSIONE XR 3 porte)

FINO A **20 MILIONI** IN 24 MESI
A TASSO ZERO*

* Esempio: Prezzo chiavi in mano versione XR 3 porte L. 20.700.000 - Anticipo 700.000 - Spese apertura pratica L. 200.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - 24 rate mensili da L. 833.333 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

OPPURE:

L. 3.000.000 DI VALUTAZIONE
DELL'USATO DA DEMOLIRE

O ANCORA:

L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE
DEL VOSTRO USATO**

** Su base listino Eurotax Blu - E' un'offerta valida fino al 30.06.1994 per le vetture disponibili presso le concessionarie Peugeot - Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE:

AutoLisert s.r.l.
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE - VIA TIMAVO 24 - TEL. 0481/790504

PADOVAN & DE CARLI
CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 040/827782

PEUGEOT